

ATHLON.net



No 719
luglio | settembre 2018

periodico online della FIJUKAM - anno 10°

Judo, Lotta, Karate Giochi del Mediterraneo
Lotta Europei juniores a Roma
Judo Nicola Tempesta 9° dan

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Giochi del mediterraneo <i>Giochi del Mediterraneo: 21 medaglie made in FIJKAM</i> di Giovanna Grasso	3
<i>L'approfondimento</i> Con un oro e quattro bronzi l'Italia del karate continua a brillare di Daniele Poto	7
Judo Ripartiamo dai Mondiali di Giovanna Grasso	10
<i>Il punto di Enzo de Denaro</i> Il Mondiale a Baku è stato una debacle? Può darsi, anche se...	14
Lotta Gli Europei del record di Giovanna Grasso	16
Karate L'Italia dei fratelli D'Onofrio sbanca Kobe 2018 di Daniele Poto	24

ATTIVITÀ NAZIONALE

Judo 9° dan per i veterani olimpici Nicola Tempesta e Bruno Carmeni: Napoli li omaggia di Diego Scarpitti	29
Karate Il Festival delle regioni premia la Lombardia di Daniele Poto	32
MGA Gli aspiranti Insegnanti si formano al Centro Olimpico Federale "Matteo Pellicone" a cura della Commissione Nazionale MGA	36
Promozione A scuola... "Muoviamoci ragazzi!" a cura di US	39

RUBRICHE

Amarcord Loriga La notte infinita di Pietro Lombardi di Giovanni Maria "Vanni" Loriga	44
Accade al Museo Donne in lotta nell'arte del XIX e XX secolo di Livio Toschi	48

EDITORIALE

Tanta tantissima attività internazionale impegna il racconto di questo numero della rivista federale con i racconti di emozionanti gare. Si parte dagli splendidi risultati dei Giochi del Mediterraneo di Tarragona dove le tre nazionali FIJKAM hanno concorso in modo decisivo ad arricchire il paniere della squadra azzurra presente in Spagna sotto l'egida del CONI. 21 le medaglie conquistate: 11 nel Judo (3 ori, 5 argenti e 3 bronzi), 5 nella Lotta (1 oro, 3 argenti e 1 bronzo) e 5 nel Karate (1 oro e 4 bronzi): un risultato eccellente che ha tenuto alta la bandiera federale nella competizione mediterranea dal sapore olimpico. Si prosegue con i Mondiali di judo di Baku: un risultato interlocutorio per la nazionale che con nuova energia potrà ripartire proprio da qui nel cammino verso Tokyo, com spiega nella sua analisi il Presidente Falcone. Fa da contraltare alla competizione iridata quella europea juniores di lotta ospitata in casa: le porte del PalaPellicone si sono aperte ad accogliere le squadre europee giovanili e un importante numero di medaglie tricolori: ben 7 le medaglie con i ragazzi e le ragazze della lotta hanno regalato al pubblico di casa: un risultato entusiasmante e da record! Ma anche il karate ha detto la sua e lo ha fatto a Kobe in occasione dei mondiali universitari con un paniere di 4 medaglie.

Tra i confini patrii si sono avvicendati eventi consueti, come il campionato tricolore a rappresentative regionali e eccezionali, come il conferimento del 9° dan ai veterani olimpici del judo Nicola Tempesta e Bruno Carmeni. E a concludere i ricordi sportivi di Vanni Loriga e il racconto storico del connubio tra donne e lotta.

Buona lettura con Athlon.net!

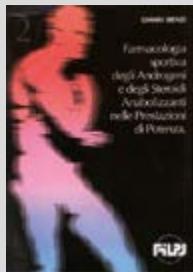
Indicazioni per la pubblicazione di materiale redazionale su Athlon.net

Attenzione: Per le attività svolte nelle Regioni delle quali si vuole dare notizia attraverso la rivista, si raccomanda di inviare gli scritti al proprio COMITATO REGIONALE FIJKAM, che provvederà alla sua selezione ed all'invio all'Ufficio Stampa Federale.

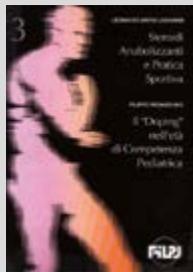
Ogni scritto deve essere accompagnato da fotografie complete di didascalie e deve avere carattere sportivo/agonistico. Le fotografie preferibilmente devono raffigurare gli atleti ed il gesto tecnico. Non verrà preso in considerazione materiale promozionale e pubblicitario. La pubblicabilità verrà valutata insindacabilmente dal Comitato Regionale e dall'Ufficio Stampa federale. L'invio del materiale avviene in modo volontario e gratuito.



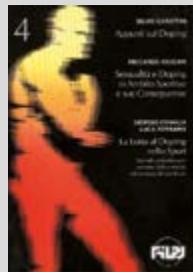
1. DOPING MEGLIO EX ATLETA CHE EX UOMO di Giovanni Notarnicola Pag.62



2. FARMACOLOGIA SPORTIVA DEGLI ANDROGENI E DEGLI STEROIDI ANABOLIZZANTI NELLE PRESTAZIONI DI POTENZA di Gianni Benzi Pag.54



3. STEROIDI ANABOLIZZANTI E PRATICA SPORTIVA di Leonardo Maria Leonardi IL DOPING NELL'ETA' DI COMPETENZA PEDIATRICA di Filippo Rosacchino Pag.63



4. APPUNTI SUL DOPING di Silvio Garattini SESSUALITA' E DOPING IN AMBITO SPORTIVO E SUE CONSEGUENZE di Riccardo Vaccari LA LOTTA AL DOPING NELLO SPORT di Giorgio Odagia e Luca Ferraris - Pag. 67



5. FONDAMENTI DI BIOMECCANICA di Attilio Sacripanti Pag. 67



6. BIOMECCANICA DEGLI SPORT DI COMBATTIMENTO di Attilio Sacripanti Pag. 96 (esaurito)



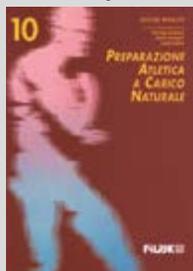
7. BIOMECCANICA DELLA PESISTICA MODERNA di Renzo Pozzo, Attilio Sacripanti ed Ernesto Zanetti Pag. 112



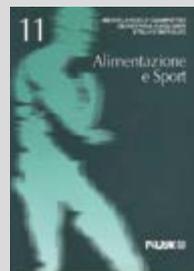
8. PROGRAMMA TECNICO DI JU JITSU di Giancarlo Bagnuolo Pag. 193 (esaurito)



9. CRITERIUM NAZIONALE DI BIATHLON ATLETICO DI PANCA E CORSA di Stelvio Berardo Pag. 52



10. PREPARAZIONE ATLETICA A CARICO NATURALE di Stelvio Berardo Pag. 115



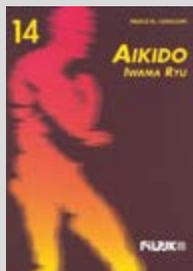
11. ALIMENTAZIONE E SPORT di Michelangelo Giampietro, Giuseppina Gagliardi e Stelvio Berardo Pag. 127



12. LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE (esaurito)



13. FILPKJ 1902 - 1952: I NOSTRI PRIMI 50 ANNI di Livio Toschi Pag. 278 (esaurito)



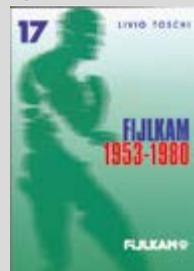
14. AIKIDO IWAMA RYU di Paolo Corallini Pag. 64



15. GUIDA ALL'ATTIVITA' DIDATTICA Scuola Nazionale FJLKAM (2ª edizione) di Giuseppe Locatore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



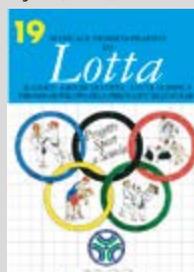
16. MGA: IL MEODO GLOBALE DI AUTODIFESA FILPK di Giuseppe Locatore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



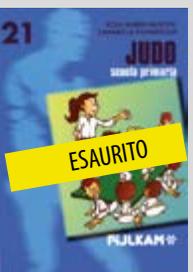
17. FJLKAM 1953-1980 Le Presidenze Valente e Zanelli di Livio Toschi Pag. 493



18. Manuale teorico-pratico di Karate - Scuola elementare e media di 1° e 2° grado di Pierluigi Aschieri - Pag. 131 (esaurito)



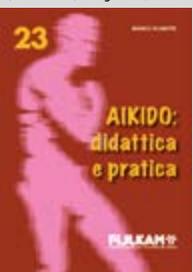
19. Manuale teorico-pratico di Lotta - Il gioco - Giochi di Lotta - Lotta olimpica - Percorso di sviluppo della personalità dello scolaro - di Vitucci, Marini, Noia e Galli - Pag. 92



21. Judo - Scuola Primaria di Rosa Maria Muroli ed Emanuela Pierantozzi Pag. 60 (esaurito)



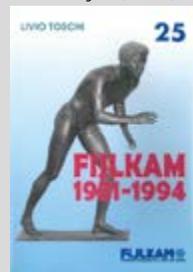
22. 101 anni di medaglie 1906 - 2007 di Livio Toschi Pag. 112



23. Manuale di Aikido: didattica e pratica di Marco Rubatto Pag. 382



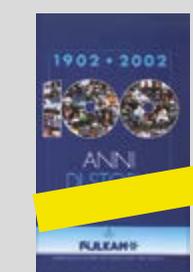
24. 1° Quaderno Tecnico Fjlkam: Documenti tecnico-scientifici Atti dei Seminari Tematici 2007-08 di Renato Manno Pag. 96



25. FJLKAM 1981-1994 La Presidenza Pellicone (prima parte) di Livio Toschi Pag. 271



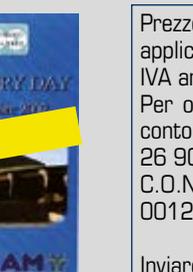
26. FJLKAM: 1906-2016 110 anni di medaglie di Livio Toschi Pag. 111



1902-2002: 100 ANNI DI STORIA - Durata 60'. La storia della FJLKAM (le olimpiadi, i mondiali, i pionieri) raccontata attraverso fotografie e filmati di grande interesse storico (DVD)



LA STORIA DELL'UOMO. UNA LOTTA PER LA VITA (l'istinto della sopravvivenza) - Durata 21' - Un'analisi scientifica delle radici psicologiche delle arti marziali (DVD)



CENTENARIO FJLKAM: 1902-2002 - Durata 44' - La grande festa del centenario FJLKAM del 7 dicembre 2002, più la importante e completa manifestazione di arti marziali della storia (videocassetta)

Prezzo di ciascun volume: 10 euro (addebito costo in applicazione al DPR 917/86 art. 148 c. 3, escluso IVA art. 4 c.5 DPR 633/72)

Per ordinare i volumi: effettuare il versamento sul conto corrente postale 26 90 19 intestato a: C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Roma

Inviare una richiesta scritta via fax, o mail con allegata fotocopia del versamento effettuato, indicando i volumi desiderati ed il recapito postale a: FJLKAM - Ufficio Stampa

e-mail: stampa@fjlkam.it - fax 06 56191527
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM

Giochi del Mediterraneo: 21 medaglie made in FIJLKAM

con 11 medaglie nel Judo, 5 nella Lotta e 5 nel Karate la squadra FIJLKAM tiene alto il medagliere dell'Italia a Tarragona

di Giovanna Grasso
foto di Simone Ferraro

L'appuntamento di Tarragona e con i suoi Giochi del Mediterraneo, si è chiuso con il successo della squadra azzurra: Italia prima nel medagliere con 156 medaglie (56 ori, 55 argenti, 45 bronzi) con buona pace della padrona di casa, la Spagna, seconda con 122 medaglie (38 ori,

alto del podio dei -68kg nella specialità kumite. Nello stesso giorno a

tuato il suo pubblico a numeri più pesanti. Per strizzare un occhio alle

Italia 1 a nel medagliere per nazioni ai Giochi del Mediterraneo di Tarragona

40 argenti, 44 bronzi) e dell'ancor più lontana Turchia, terza con 95 (31-25-39).

L'orgoglio della famiglia FIJLKAM sta nell'aver contribuito in modo decisivo al paniere della squadra azzurra con le 21 medaglie totali conquistate dalle tre discipline olimpiche: Judo con 11 (3 ori, 5 argenti e 3 bronzi), Lotta con 5 (1 oro, 3 argenti e 1 bronzo) e Karate con 5 (1 oro e 4 bronzi).

Karate a quota 5 - E' stato proprio il karate ad aprire le danze a Tarragona, esordendo il primo giorno con 1 oro e 3 bronzi. Un inizio eccellente realizzato da Silvia Semeraro che al termine di un percorso deciso e inarrestabile, ha battuto in finale la turca Itemur ed è salita sul gradino più

farle da eco sono stati i 3 bronzi conquistati da Jendoubi Rabii nei -75kg, Viola Lallo nei -61kg e Sara Cardin nei 55kg. Ma il karate non si è limitata al primo giorno, infatti nella giornata successiva è stato Michele Martina ad aggiungere il suo metallo negli -84 kg con la sua medaglia di bronzo. Al risultato sul podio la nazionale italiana ha aggiunto altre tre finali disputate e concluse con la "medaglia di legno": quelle di Luca Maresca nei -67 kg, Angelo Crescenzo nei -60kg e Simone Marino nei +84 kg.

Una prestazione nel complesso ottima, anche se con le precedenti edizioni dei Giochi il Karate aveva abi-

statistiche, nelle ultime due edizioni le medaglie furono 15: a Mersin 2013, in Turchia, gli azzurri portarono a casa 8 medaglie (2 ori e sei bronzi) mentre nel 2009 a Pescara furono 7 (1 oro, 4 argenti e 2 bronzi). Nell'attuale risultato ha indubbiamente pesato la diversa aspettativa nei confronti della disciplina e, soprattutto, del suo nuovo "status" olimpico, che ha come conseguenza il maggiore peso agonistico posto da tutte le nazioni, in primis quelle del bacino del mediterraneo. Tutte puntano sul Karate per accrescere il proprio peso nell'ambito a cinque cerchi. Comunque, nonostante il livello della com-



pettività sia oggi molto più elevato di ieri, l'Italia del Karate sa sempre imporsi tra i paesi leader della disciplina, proprio come i più recenti appuntamenti internazionali, ultimo dei quali proprio questo di Tarragona, hanno dimostrato.

Lotta, Chamizo trascina il gruppo - Quota 5 anche per la Lotta, trascinata da quello che è diventato senza ombra di dubbio il suo "uomo immagine" e cioè Frank Chamizo. Oro per lui, nella nuova categoria dei 74 kg, nella quale si impone da dominatore nel bacino del mediterraneo. Le aspettative erano queste e l'azzurro non ha deluso; dopo il rammarico degli Europei per il (seppur eccellente) bronzo, Frank è tornato a sorridere a tutta dentatura, del resto si sa che l'unico metallo che l'italo-cubano veramente apprezzi è l'oro. Al di là del risultato,

che nel suo palmares da fuoriclasse non è mai di piccolo calibro, l'appuntamento di Tarragona ha evidenziato

come Frank sia diventato anche un personaggio mediatico: circondato dai giornalisti e vegliato dall'ufficio



Le prime medaglie per gli azzurri FIJLKAM sono del karate: Silvia Semeraro, oro; Jendoubi Rabii, Viola Lallo, Michele Martina e Sara Cardin, bronzi



L'exploit della lotta stile libero con Frank Chamizo, oro e Simone Iannattoni, argento

stampa del CONI, Frank ha rilasciato interviste spaziando dallo sport al problema dei migranti con un volo rapido sull'approccio del nuovo governo sul tema... a conferma che lo sport non è la facciata vuota e dorata della società e che il nostro atleta non vive superficialmente la realtà che lo circonda.

Nella stessa giornata in cui Chamizo regalava l'oro della lotta all'Italia anche un altro stileliberista si è fatto largo verso il podio dei 97 kg: Simone Iannattoni, giovane atleta livornese che si era già fatto notare l'anno scorso conquistando il titolo di vicecampione europeo juniores. A Tarragona non ha voluto deludere

le aspettative e ha festeggiato il suo ingresso nella classe seniores con un bell'argento: ha marciato spedito verso la finale, chinando la testa solo al macedone Nurov. A questo punto le ragazze non si sono fatte pregare e hanno mostrato che la lotta in rosa sa viaggiare sempre a testa alta: 3 le

Superba la lotta rosa:
Dalma Caneva e Carola
Rainero, argento e Sara
Da Col, bronzo

medaglie ghermite dalle azzurre, 2 d'argento con Dalma Caneva e Carola Rainero e 1 di bronzo con Sara Da Col. E la lotta ha raggiunto a quota 5. Un po' meno - sempre per amor di statistica - che nelle ultime due edizioni dei Giochi in quanto a Mersin2013 furono 7 (1 oro, 1 argento e 5 bronzi) mentre a Pescara furono ben 10 (2 ori, 1 argento e 7 bronzi). "Siamo soddisfatti dei nostri atleti e delle nostre atlete - è il commento del vicepresidente federale Gianni Morsiani - il risultato ottenuto non solo è buono, ma conferma che la programmazione intrapresa in vista



di Tokyo sta dando i suoi frutti." **Judo, superata la "regola dell'otto"** - Si paventava un blocco a "quota 8" per il judo tricolore in una ripetizione di Mersin e Pescara, invece gli azzurri hanno ben orchestrato di superare la barriera storica e hanno totalizzato ben 11 medaglie. Ottimo risultato per la squadra capitanata da Kyo-shi Murakami che ha visto Manuel Lombardo (66kg), Giorgia Stangher-

lin (78kg), e la sempiterna Edwige Gwend (63kg) brillare sul podio con la medaglia d'oro al collo, mentre in argento hanno concluso Miriam Boi (57kg), Carola Paissoni (70kg), Giuliano Loporchio (100) e Vincenzo D'Arco (+100). Anche la vicecampionessa olimpica Odette Giuffrida ha conquistato la medaglia d'argento, ma la sua gara ha avuto un significato speciale: è stata la prima competizione dopo il lungo periodo di fermo per l'infortunio alla spalla ed è stata una rentrée coi fiocchi. "Sono felice, grazie a tutti. Vi voglio bene!" è stato il suo



Il judo esordisce brillantemente con Manuel Lombardo, oro; Miriam Boi e Odette Giuffrida, argento; Francesca Milani, bronzo...

commento da Tarragona, sentimento ampiamente ricambiato

da quanti amano il suo judo esplosivo e vitale. Quanto ai bronzi ecco apparire sul podio l'altra stella di Rio 2016, quel Fabio Basile su cui tutti gli occhi sono puntati (stampa inclusa) che sta prendendo le misure nella nuova categoria di peso dei 73 kg. Bloccato, in una ripetizione degli europei di Tel Aviv dello scorso aprile, dal turco Ciloglu ha ripiegato

...e prosegue con Edwige Gwend, oro insieme a Carola Paissoni, argento, Fabio Basile e Nicholas Mungai, bronzo...



sulla finale per il bronzo positivamente conclusa: "sono felice, ma anche rammaricato - è il commento di Fabio dalla Spagna - con lo staff federale tutto lavoreremo sodo, perché siamo una squadra, e torneremo ad essere i numeri uno anche in questa nuova categoria." Gli altri bronzi sono stati conquistati da Nicholas Mungai nei 90kg e da Francesca Milani nei 48.

Undici medaglie per un'Italia judoistica proprio bella, come traspare dalle parole del coach Francesco Bruyere: "siamo più che soddisfatti della trasferta. Siamo partiti con

buoni propositi e torniamo con ottime sensazioni. Questa gara ci serviva per testare lo stato attuale di forma e valutare il percorso che stiamo fa-

cendo. E' stato un torneo eccellente, prendiamo i dati che abbiamo raccolto per lavorare sugli errori e migliorarci ancora."



... per finire con Giorgia Stangherlin, oro, argento per Giuliano Loporchio e Vincenzo D'Arco

Con un oro e quattro bronzi l'Italia del karate continua a brillare

di Daniele Poto

Sentivano tutti una grande responsabilità gli azzurri che hanno preso parte ai Giochi del Mediterraneo 2019 nell'iberica Tarragona. Si tratta di un evento che appare secondo la vulgata comune declassato nell'arengo internazionale ma non certo per discipline come il karate che sfruttano ogni occasione per accendere i riflettori su di sé in vista del grande esordio olimpico "giapponese" del 2020. Inoltre la Spagna è terra di grandi karateka e dunque il contesto in cui si esprimeva la nazionale era dei più probanti. Giochi del Mediterraneo nella storia dello sport tra alti e bassi, nei marosi di una tradizione destabilizzata rispetto agli anni '70, sia per l'appiattimento del carattere goliardico degli atleti (a questi livelli quasi tutti studenti) sia per la geopolitica internazionale che ha portato alcuni Paesi ad accostarsi con discrezione alla manifestazione, se non proprio a disertarla per la contiguità con nazioni palesemente "non amiche". Un segnale evidente sta nel fatto che il principale quotidiano sportivo italiano non abbia inviato in loco un solo giornalista affidandosi alle notizie di agenzia mentre per la contigua rassegna mondiale del calcio gli inviati erano addirittura dieci. Tra l'altro la copertura mediatica non aveva neanche sbocchi televisivi e dunque il peso della stampa avrebbe potuto essere influente fornendo notizie di prima visione. Comunque il Coni non ha lesinato impegno e motivazioni per stimolare le federazioni in lizza e la leadership italiana nel medagliere con sport come il nuoto in pole position, è stato un segnale eloquente di una partecipazione ad alto livello e senza complessi. Dunque alcun ridimensionamento per la manifestazione che rimane una manifesta-

zione punto di riferimento in un calendario internazionale sempre più fitto e bisognoso di scelte e decifrazioni. L'Italia di Aschieri, Guazzaroni e Loria rinunciava in partenza a una sicura medaglia per la defezione di Luigi Busà, forte ma non inossidabile, uomo franchigia e garanzia, appiedato nell'occasione da un infortunio occorsogli proprio nelle tappe di avvicinamento alla manifestazione. Dunque un -1 nel computo medaglie da valutare con attenzione facendo la tara al precedente illuminante dei Giochi precedenti quando a Mersin i dieci partecipanti azzurri avevano conquistato 8 medaglie. Il numero dei presenti a Tarragona era lo stesso con un raccolto quantitativamente inferiore ma qualitativamente all'altezza. In Turchia il grande nemico era il padrone di casa. Nell'occasione la Turchia per l'edizione 2013 aveva promesso 150.000 euro ad ogni atleta che fosse stato capace di agguantare la medaglia d'oro. Un incentivo non da poco considerando che il Coni non riconosce analogo indennizzo per una medaglia d'oro olimpica, traguardo di ben altra consistenza e peso specifico. Cinque anni sono una forbice cronologica consistente ma si può scrivere che l'Italia, in contesto ben altrimenti competitivo, ha sostanzialmente tenuto le posizioni con un Busà in meno e con titolari che hanno reso al loro massimo categoria per categoria. Un'ulteriore considerazione allude

all'assenza delle gare di kata. Il fresco ricordo del successo di Viviana Bottaro nella Premier League di Istanbul ci ricorda che nella disciplina tecnica l'Italia rimane un'autentica corazzata anche extra-Mediterraneo. Il bottino 2013 era stato rimarchevole: otto medaglie con due ori e sei bronzi. Quello dell'edizione 2018 può apparire meno tonitruante ma dimostra la solidità competitività del collettivo azzurro. All'attivo un oro e quattro



Sara Cardin

bronzi. Se immaginiamo il potenziale oro di Busà il confronto con il passato diventa assai meno stridente. E una valutazione pesa più di tutte. Nel 2013 l'approdo ai Giochi Olimpici era lontano 7 anni, quasi un miraggio. Ora ha consistenza reale perché nel prossimo biennio tutte le nazioni inserite nel ranking si batteranno (e si sbatteranno) per un posto al sole dove (per ora) l'importante sarà esserci, cioè partecipare secondo il vec-

L'approfondimento

chio refrain erroneamente attribuito a De Coubertin.

Lo squillo sul gradino più alto del podio questa volta è venuto da Silvia Semeraro nei 68 kg. Una sorpresa positiva e in relativo vista la perfetta preparazione svolta dall'atleta. E dire che il sorteggio non le ha riservate avversarie agevoli. Quattro match tutti vinti per il primo posto. Battendo l'una dopo l'altra la montenegrina Rakovic, la bosniaca Cavar, l'egiziana Mohamed e la turca Eltemur. Il 5-0 parziale accumulato tra semifinale e finale esprime la bella tenuta tecnico-strategica dell'atleta dell'Esercito, raggiante sul podio. "Una giornata strepitosa per me e per la squadra a cui dedico il successo. Siamo un'Italia competitiva praticamente in tutte le categorie". L'exploit della Semeraro compensava la piccola delusione per il bronzo della Cardin. Sara c'è sempre. In ogni manifestazione a cui partecipa la medaglia è immancabile. E non può sempre essere d'oro il metallo che si mette al collo. Lo scivolone decisivo nel primo incontro contro la turca Yakan, perso di misura per 1-0. Ma la campionessa si vede nelle motivazioni che riesce a raschiare dal proprio bagaglio di risorse, pur in una situazione di estrema delusione. La Cardin ha risalito la china contro la macedone Zaborska e ha intascato il bronzo contro la donna di casa, la spagnola Fernandez. Una campionessa mai doma e mai sazia: una bella testimonianza di carattere ante-Tokyo. Non erano tra i più accreditati anche i due azzurri approdati al bronzo nel corso della prima tornata agonistica. Viola Lallo ha segnato un bel risultato in una delle sue prime uscite internazionali. Se ha ceduto nettamente alla slovena Ristic, con grande autorità si è presa il bronzo sovrastando la croata Lenard. "Ho vinto la medaglia con la fora della concentrazione. Nel mio karate il fattore mentale, la testa, è un elemento fondamentale. Considero questo risultato un punto di

partenza e non d'arrivo. La stagione è lunga e con questo bronzo ho contribuito a legittimare la mia presenza in nazionale. Non è stata una trasferta inutile ma semmai estremamente fruttuosa". Imitata in breve tempo da Jendoubi Rabii che, analogamente, si è appuntato un risultato di prestigio col terzo posto agognato, il massimo a cui poteva approdare, in forza dei ripescaggi dopo la sconfitta di misura contro il croato Garibovic. Il suo entusiastico commento: "Ringrazio il settore tecnico che mi ha dato la chance per essere qui. Ho sfruttato l'opportunità conquistando una medaglia e onestamente non potevo chiedere di più alla gara. Dedico il risultato alla federazione, al Coni e a tutti quelli che hanno creduto in me". Nel secondo giorno di gare il trio di bronzo è stato metaforicamente raggiunto sul podio da Michele Martina che ha confermato chiari indizi di crescita e di maturità. Il torneo di Martina è stato avviato da una grande rivincita sul greco Tzanos che lo aveva stoppato nella Premier League di Istanbul. La soddisfazione veniva però strozzata dalla chiara sconfitta contro il macedone Berat. Martina sapeva però riprendersi con due vittorie contro rappresentanti dell'ex disciolta Jugoslavia, prima il bosniaco Meris e poi il serbo Cvrkota. Alle spalle dei medagliati raffiche di quinti posti con Simone Marino al rigetto dopo il titolo di campione europeo. Le sconfitte contro l'algerino Daikhi Hocine e il macedone Arsovski non hanno ridimensionato il grande risultato precedente. Rivedibile a Tarragona la strategia del ventenne carabinieri con mamma di Ponza e papà di

Scauri. Alti e bassi anche per Maresca a cui si pronosticava una probabilissima medaglia in virtù dell'affidabilità agonistica e di una ormai comprovata esperienza. Stop al secondo turno e finalina persa contro lo spagnolo Enkhaili. E sullo stesso andamento anche Crescenzo, battuto dall'egiziano Salama. Rimane da dire degli rimanenti azzurri in gara. Clio Ferracuti ha visto interrotto il cammino "mediterraneo" dalla sconfitta di misura contro la bosniaca Bektas Mirnesa. La Perfetto è stata in competizione solo per un incontro incappando nella sconfitta contro la greca Kavakopoulou, non godendo poi della possibilità del ripescaggio. Il torneo di Tarragona ha mostrato una volta di più che le nazioni deboli nel karate sono un ricordo del passato. Il computo degli incontri vinti e persi dagli azzurri contro avversari poco noti ma aggressivi sta a ricordarcelo.



Simone Martina



ROBE DI KAPPA®

SPONSOR TECNICO



PHOTO: MARCO BOGLIONE

ELIO VERDE

Ripartiamo dai Mondiali

Azzurri lontani dal podio a Baku, ma lo spirito è positivo e i risultati arriveranno. Parola del Presidente Falcone

di Giovanna Grasso
foto di Emanuele Di Felicianonio

Un Mondiale magro per L'Italia che è tornata a casa da Baku con il 9° posto di Nicholas Mungai come miglior risultato. Poca cosa per una squadra di nove atleti ed atlete che schierava i suoi "pezzi da novanta" gli olimpici Fabio Basile e Odette Giuffrida. Senza tralasciare la solida Edwige Gwend, reduce da importanti risultati nelle ultime competizioni blasonate dell'IJF World Tour, e una manciata di giovani di talento. Eppure le cose non sono andate come ci si aspettava, perché se è vero che non si può (né si deve) partire con spirito meno che positivo per un appuntamento così importante, è vero pure che gli incoraggianti pronostici del pre-partenza sono andati decisamente delusi. E' vero che mancava il vicecampione uscente degli 81 kg, quel Matteo Marconcini che lo scorso anno tanto ha fatto emozionare il tifo azzurro con la sua gara a Budapest, è altrettanto vero che tanti infortuni e recuperi dagli infortuni erano freschi per alcuni, ma chi si dedica ad uno sport fisicamente impegnativo come è il judo queste cose le dà per scontate. Poi ci sono stati

i Giapponesi, fortissimi e inarrivabili, almeno per il momento: 7 dei 14 ori sono andati a loro per un totale di 16 medaglie su 18 atleti iscritti. E si stanno facendo largo molti paesi emergenti, basti considerare che ben 21 nazioni sono salite sul podio iridato, segno questo che le politiche di diffusione del judo nel mondo propugate dal presidente mondiale Marius Vizer funzionano.

Tutto ciò premesso per rendere completo un quadro complesso, almeno per i nostri portabandiera, che da sempre hanno trovato nella competizione iridata una gara ostica. Anche questa edizione lo è stata come attestano le uscite al primo incontro dei leggeri Francesca Milani e Andrea Carlino e, soprattutto, di Gwend e Basile. Un incontro all'attivo per Odette Giuffrida (anche se per forfait dell'avversaria) e per Carola Paissoni e Antonio Espisito. Un passo in più per Matteo Medves e Nicholas Mungai che per un soffio perdono l'accesso ai quarti e la possibilità di avvicinarsi al podio.

Ma il bilancio non è negativo come potrebbe sembrare,



le valutazioni della direzione tecnica e della dirigenza sono nei termini della possibile crescita, come attesta il Presidente Domenico Falcone a fine gara (italiana): "Ho una visione positiva del nostro mondiale anche se non sono arrivati risultati. Voglio evidenziare come questa gara sia sempre stata ostica per gli azzurri e che, per di più, per noi questa è una tappa di avvicinamento alle Olimpiadi e non,

sé che per arrivare in finale la strada è lunghissima e logorante, mentre il discorso è diverso per le Olimpiadi. Con il sistema di qualificazione a ogni categoria si garantisce un numero massimo di atleti e quindi paradossalmente è una gara più facile da affrontare, anche a livello mentale. I nostri atleti sono bravi e sono cresciuti molto negli ultimi anni. Sono d'accordo con Murakami (Kyoshi, il

non siamo troppo convinti di poter vincere, da un punto di vista psicologico, intendo. Perché da quello che ho visto tutti, anche chi ha perso al primo incontro, hanno affrontato da pari a pari l'avversario. Tecnicamente e tatticamente ci siamo, posso dire che manca la cattiveria, ma anche che ci si lavorerà. Obiettivamente posso dire che le gare di Mungai, Medves ed Esposito



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

quindi, l'obiettivo principe. In prospettiva olimpica vedo che abbiamo buone possibilità di qualificarci. Dico che il mondiale è ostico per noi pensando, ad esempio, ai numeri: parliamo di una gara dall'accesso libero che ha, quindi, un elevato numero di partecipanti; per esempio nella categoria di Basile erano ben 83. Va da

DT azzurro, ndr.) quando dice che ora i nostri combattono. Non assistiamo più ad incontri dove i nostri retrocedono o temporeggiano, è finito il tempo del tiki taka, ora affrontano con grinta chiunque e se poi ti trovi il campione del mondo al primo incontro, beh, magari è anche un po' la sfortuna che ci mette di suo. Forse

mi sono piaciute e mi hanno emozionato, i risultati non sono arrivati, ma loro hanno combattuto molto bene e sono stati all'altezza, anche se poi è mancato il guizzo finale. Inoltre anche i giovani si sono comportati bene e abbiamo in crescita diversi piccoli talenti in vista Tokyo, come gli Europei juniores hanno di-

mostrato. Sono fiducioso per il futuro.

Ovviamente, non posso essere soddisfatto dei risultati di questa gara, il mio compito è di spronare la crescita e il miglioramento. Per questo dico che bisogna lavorare di più e con più impegno. Non dobbiamo sentirci arrivati, in ogni situazione dobbiamo continuare ad essere affamati, dobbiamo avere l'occhio della tigre

ra, i Mondiali hanno chiuso i battenti con la gara a squadre miste, grande prova generale per quella che sarà la novità del prossimo appuntamento a cinque cerchi. Nemmeno a dirlo il Giappone si è piazzato sul podio d'oro dopo aver superato la Mongolia (4-0), l'Azerbaijan (4-2), la Corea (4-0) e la Francia (4-1). Seconda la Francia, terze Russia e Corea che per la prima volta si è presentata con

judoistico coreano come frutto delle sue tante, tante parole e "buone" intenzioni.



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

sempre. Sono sicuro che siamo sulla strada buona, ne ho fiducia.

Ora il nostro obiettivo è qualificare per Tokyo un numero maggiore di atleti che a Rio - conclude Falcone - sono sicuro che, come sempre abbiamo fatto, alle Olimpiadi sapremo dire la nostra."

Finita la gara per la nazionale azzur-

le "due metà" unite sotto la stessa bandiera e con lo stesso inno. E se forse Vladimir Putin (in tribuna con il presidente dell'Azerbaijan Ilham Aliyev) non si è mostrato entusiasta della modesta prestazione della sua nazionale solitamente schiacciasassi, magari dall'altra parte del globo Donald Trump ha valutato il risultato



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

Il Mondiale a Baku è stato una debacle? Può darsi, anche se...

Il risultato, fino a prova contraria, è quello ottenuto sul campo e, nel nostro caso, sul tatami. Ma se un risultato si misura con le medaglie vinte, quella dell'Italia che ha partecipato al campionato del mondo a Baku, è stata dunque una debacle? La definizione è sostanzialmente corretta, ma se lo si volesse fare si potrebbero considerare anche altri elementi non proprio irrilevanti. Il primo è che i nove atleti che si sono battuti nella National Gymnastics Arena non hanno tradito la fiducia riposta in loro. Tutti, indistintamente, hanno lottato per vincere, da Francesca Milani e Andrea Carlino, Odette Giuffrida e Matteo Medves, Fabio Basile, Edwige Gwend e Antonio Esposito, fino a Carola Paissoni e Nicholas Mungai. Una squadra compatta e coesa, un tutt'uno con coach e staff, un'armonia interna preziosa e non banale. Nessuno di loro si è tirato indietro neanche per un istante, non sono stati commessi errori o imprudenze gravi. Né si sono aggrappati agli errori degli arbitri quando ci sono stati. E se le medaglie non sono arrivate, è stato perché in questo contesto ed in queste condizioni, sarebbe stato un miracolo il contrario. Un anno fa a Budapest infatti, fu un miracolo. Alzi la mano chi si aspettava l'argento da Matteo Marconcini? Eppure il magico aretino i miracoli li sa fare, ed a quella finale iridata c'è arrivato dritto come un treno, modalità Rio. Ogni gara ha la sua storia, ha un suo percorso unico e particolare. Ed il Mondiale è una vera e propria lotteria, resa più complicata da una partecipazione 'monstre' nelle singole categorie, con gli avversari-materasso ormai estinti. Sono sempre più numerosi gli atleti 'top' che, di conseguenza, rendono sempre più frequenti le eliminazioni eccellenti, anche al primo turno. Chiedere al serbo Nemanja Majdov, al giapponese Aaron Wolf, alla mongola Sumiya Dorjsuren, tutti oro a Budapest 2017 ed usciti alla chetichella a Baku. Ma l'elenco è lungo. Lo stesso Lukas Krpalek, fortissimo ceko oro a Rio nei 100 kg, a Baku si è fermato al quinto posto nei +100 kg che puntava a vincere, approfittando della vacanza di Teddy Riner. Odette Giuffrida e Fabio Basile sono stati i nostri atleti di punta a Rio, ma il 6 agosto 2016 nessuno immaginava cos'avrebbero combinato quei due il giorno successivo. Odette e Fabio, oggi e per motivi diversi, attraversano un periodo molto difficile determinato 'anche' dalle loro scelte, ma non solo da queste. Per chi ancora si chiede perché a Baku abbiano gareggiato soltanto nove azzurri, cerchi la risposta nei numeri. Nove atleti, oltre l'Italia, li hanno portati anche Georgia, Kirgizistan e Tajikistan, mentre 88 nazioni ne hanno portati meno di 9. Solo 32 nazioni su 124 ne hanno portati di più e solo 9

ne hanno portati 18, il massimo. Tre di queste, Giappone Sud Corea e Francia sono salite ai primi tre posti del medagliere, seguite da Georgia (9 atleti), Ucraina (15) e Iran, che di atleti ne ha portati 3 soltanto, ma hanno vinto un oro ed un bronzo. Nelle 13 edizioni del campionato del mondo disputate negli ultimi 20 anni l'Italia ha sempre portato mediamente 8-9 atleti e con questi ha ottenuto una volta due medaglie (Rio 2007, terzi Meloni e Scapin) ed una medaglia in 6 edizioni con Scapin (1999, 2003), Macri (2001), Bruyere (2005), Verde (2009), Marconcini



(2017), mentre siamo ritornati a mani vuote nel 2011, 2013, 2015 e 2018. A nessuno piace perdere, ma capita anche ai migliori ed anche se l'Italia fatica al mondiale, possiamo sempre contare su un'atleta top 20, Edwige Gwend (16esima nei 63), sei top 40, Antonio Esposito (21esimo negli 81), Nicholas Mungai (23esimo nei 90), Fabio Basile (24esimo nei 73), Francesca Milani (36esima nei 48), Carola Paissoni (35esima nei 70), Matteo Medves (37esimo nei 66) e subito dietro ci sono anche Martina Lo Giudice (44esima nei 57), Giuliano Loporchio (47esimo nei 100), Valeria Ferrari (51esima nei 78), che non hanno partecipato ai mondiali e Odette Giuffrida (51esima nei 52). Per qualificarsi alle Olimpiadi vanno più che bene anche le medaglie ottenute nei Grand Prix e Grand Slam. Accontentiamoci e andiamo avanti, che Tokio è dietro l'angolo...

CORSI

DI

JUDO

気

柔道



Virgin active

柔道

DAI 4 AI 14 ANNI



FEDERAZIONE
SPORTIVA NAZIONALE
RICONOSCIUTA
DAL CONI



Gli Europei del record

Strepitoso risultato della nazionale italiana di Lotta agli Europei Juniores di Roma che lascia a casa due argenti e cinque bronzi tra greco-romana e femminile

di Giovanna Grasso

foto di Emanuele Di Feliciano

E' stato l'Europeo del successo. L'Italia della Lotta ha festeggiato con 7 medaglie il ritorno nel Belpaese della competizione continentale dopo 24 anni dall'ultima edizione, quella seniores del 1994, che vide sul podio di Ostia un potente e già blasonato Giovanni Schillaci (suo il bronzo dei 62 chilogrammi). Nel 2018 la federazione ha accettato nuovamente la sfida di organizzare un evento di grande portata come è un Europeo, certa di poterne sostenere lo sforzo sia logistico che sportivo. I numeri le hanno dato ragione: oltre 470 atleti, 32 nazioni e, per l'appunto, ben 7 medaglie azzurre. Il miglior risultato di sempre.

Otto giorni di lotta e di emozioni per i tifosi italiani che

hanno potuto pregustare l'arrivo della prima medaglia già nel giorno d'esordio. Ci ha pensato Giovanni Freni che non ha perso tempo a scalare tutti gli incontri e a concludere la giornata avendo in tasca il pass per la finalissima dei 55 chilogrammi greco romana. Il giovane lottatore torinese ha lottato con grande sicurezza e convinzione superando dapprima il portoghese Cardoso Oliveira Silva annientato in meno di un minuto, poi travolgendo l'ucraino Kuzco per 11 a 0 e infine avendo la meglio sul russo Ivanov con un netto 4 a 0. Rimandata al giorno successivo la battaglia per l'oro in base al nuovo regolamento internazionale, Freni non è riuscito a replicare in finale la stratosferica performance del suo esordio: ha ceduto

all'armeno Minasyan senza nemmeno riuscire ad organizzare le idee sul tappeto. "Sono stato vittima dell'emozione - ha commentato a caldo a fine gara - oggi mi è sembrato tutto diverso, ho sentito la pressione di lottare in casa, le aspettative del pubblico, la responsabilità di vincere e non ho lottato, ero come imbambolato. Sono rammaricato di non aver lottato, magari avrei perso lo stesso,

azzurri hanno guadagnato la chance di arrivare a medaglia nella greco romana e cioè Jacopo Sandron e Luca Svicari. Sandron è diventato già da maggio il volto nuovo della lotta italiana dopo aver vinto il bronzo continentale seniores nel giorno del suo ventesimo compleanno, ma anche in questa occasione non ha mancato di mettersi in mostra. E' approdato ai ripescaggi dei 60 chilogrammi dopo

suo team: comportamento culminato con una testata a pochi secondi dal termine che ha mandato a terra l'azzurro, con la quale l'antisportivo Cherkas "vendicava" la sua netta sconfitta per 5 a 0. Nonostante il danno ricevuto è da encomiare il fair play di Sandron che, dopo aver medicato la ferita al sopracciglio destro, ha raggiunto avversario e allenatore ucraini per stringere loro la mano.



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

ma me la sarei giocata e invece... ma questo mi servirà di lezione per il futuro, a partire dai mondiali." Argento, quindi, per il "tornado Freni", un risultato di grande pregio ed un inizio altamente benaugurante che ha dato il via a nuove emozioni per gli spettatori del PalaPellicone: nello stesso giorno del podio di Freni altri due

aver esordito male contro il tedesco Ginc, poi vincitore del titolo, ma mantenendo lucidità e determinazione si è imposto sul rumeno Razvan Arnaut (6-1) e si è aggiudicato la finalina per il bronzo. L'incontro per il podio l'ha visto opposto a Ivan Cherkas in un duello non proprio correttissimo per l'atteggiamento dell'ucraino e del

"Sono davvero contento di questo risultato - ha commentato sugli spalti del PalaPellicone - mettersi al collo una medaglia in casa è un'emozione indescrivibile! Il tifo è stato importante per me, si è fatto sentire e mi ha dato un grande sostegno! Ringrazio tutti gli allenatori, il Centro Sportivo Esercito e la FIJLKAM".

Il secondo bronzo è arrivato nei 97 chilogrammi dalla vera "rivelazione" di questi europei: Luca Svaicari. L'atleta della storica società romana Borgo Prati, alla sua prima prova continentale, è riuscito nell'impresa di conquistare il podio con un percorso parallelo a quello del più leggero Sandron. Partito male contro l'austriaco Ragginer (poi medaglia d'argento) è stato ripescato e ha sfrutta-

dagnare l'8 a 6 del verdetto finale. "E' da un anno che lavoro a questo risultato - ha commentato Svaicari a bordo tappeto - ho studiato bene il mio avversario, conoscevo i suoi punti forti e quelli deboli, ed ero pronto a gestire l'incontro anche da un punto di vista tattico. Sono felice di aver trionfato davanti al pubblico di casa e di Roma in particolare, da romano mi sento particolarmente fiero del

di Emanuela Liuzzi, bronzo nei 50 chilogrammi, grazie ad un percorso di alto livello tecnico: dopo aver superato agevolmente la finlandese Vainionpaae per 8-3 e la georgiana Samkharadze per 5-0, la napoletana new entry nel gruppo sportivo dei Carabinieri, ha ceduto in modo netto alla russa Gurskaya, riservandosi allo stesso tempo la finalina per il bronzo. Con un incontro al cardiopalma si è



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

to l'occasione di farsi valere battendo prima l'ungherese Ersek, sconfitto di misura per 6 a 5, poi guadagnando il bronzo ai danni dello svizzero Von Euw. L'incontro di finale è stato particolarmente bello da seguire grazie ad una serie di spettacolari proiezioni portate dell'azzurro sul suo avversario che gli hanno permesso di gua-

podio. Dedico la medaglia alla mia società, al mio allenatore e a tutti i miei compagni che mi stanno sempre accanto".

Ancora grandi emozioni sono arrivate con la gara femminile: quattro medaglie aggiunte al panier azzurro, un argento e tre bronzi. Il primo brivido è arrivato dalla gara

imposta sulla rumena Priceputu e ha fatto suo il prezioso metallo, grazie agli ultimi punti decisivi che le hanno dato la vittoria sul punteggio di 6 a 6. "E' stato un incontro molto duro - ha commentato Liuzzi - ma non ho voluto cedere di un millimetro sia da un punto di vista tecnico che emotivo. Conoscevo la mia avversaria, essen-

do la Campionessa Europea uscente e bronzo mondiale e ce l'ho fatta a batterla. Ne sono più che felice. Sento di avere l'entusiasmo giusto per iniziare subito a lavorare per i Mondiali di settembre!"

La seconda medaglia in rosa è stata portata a casa da Morena De Vita nei 59 chilogrammi. L'atleta torinese si è imposta prima sulla norvegese Aak per 6 a 0 per poi doversi arrendere

tensione. Mi sono imposta di studiare l'avversaria e rimanere concentrata anche tatticamente; ho difeso bene i suoi attacchi seguendo le indicazioni che arrivavano dall'angolo e ho cercato di fare del mio meglio e... ho vinto. Una grande soddisfazione!"

Infine il tritico di bronzo femminile è stato realizzato grazie ad Elena Esposito. Anche lei formatasi nella scuola napoletana e nuovo acquisto del

regalandosi il bronzo a spese della polacca Choluj per 1 a 0. "Sono partita convinta - ha dichiarato sorridente come di consueto Elena - e forse ho perso qualche opportunità durante l'incontro perché ho voluto gestirlo con la maggiore tranquillità possibile, ma comunque me la sono sudata fino alla fine! Voglio dedicare la medaglia ai miei genitori e... all'Italia! Siamo in Italia e quindi..."



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

nettamente alla macedone Nichita. Ripescata da quest'ultima (suo il titolo) ha battuto di misura la turca Tekin per 8 a 7 per poi regalarsi il bronzo a spese della russa Kazymova grazie ad un punteggio finale di 6 a 2. "In finale ero davvero molto tesa - ha dichiarato a caldo De Vita - ma sono riuscita a rimanere concentrata e dominare la

gruppo sportivo dei Carabinieri nei 65 chilogrammi, è partita in grande sprint contro l'azera Naghizade, battuta con il punteggio di 10 a 4, e si è imposta sulla bielorusa Sadchanka per 5 a 2, conquistando la semifinale. Fermata dalla tedesca Sewina con un beffardo 1 a 1, la giovane Esposito non si è persa d'animo e si è rifatta

E infine il secondo argento azzurro che ha coronato il "settebello" della lotta, è arrivato da Enrica Rinaldi che con questo risultato ha migliorato il suo palmares internazionale contenente anche il bronzo continentale Under23, ottenuto solo un mese prima. Erano comprensibilmente grandi le aspettative dello staff tecnico nei

suoi confronti e l'azzurra ha risposto a testa alta con il suo argento dei 72 chilogrammi. Il suo cammino verso il podio l'ha vista partire dai quarti e superare l'ucraina Vovchak per 4 a 3 e passare la semifinale per aver battuto nettamente la turca Tugba per 2 a 0. Ad aspettarla in finale Evgeniia Zakharchenko che l'azzurra aveva già sconfitto lo scorso giugno nella finalina per il bronzo europeo under23.

la batteria e poi si riparte in vista del mondiale."

A conclusione della rassegna continentale romana la libera, stile nel quale gli azzurri non sono riusciti ad imporsi e ad arrivare in zona podio; poco male dato che il bottino messo a segno con le 7 medaglie complessive tra greco-romana e femminile rappresentano il miglior risultato di sempre della lotta azzurra. Gli Eu-

lisi, una programmazione e una gestione che si è rivelata impeccabile. Si trattava di una grande sfida organizzativa per la federazione e abbiamo confermato le aspettative dimostrando di essere un paese leader anche sotto questo aspetto. E lo abbiamo dimostrato anche agonisticamente parlando: sette medaglie sono un risultato importante, possiamo dire anche storico. L'unico rammarico è



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

Purtroppo le cose non sono girate allo stesso modo in questi europei della Capitale e l'azzurra ha dovuto cedere alla russa il metallo più prezioso. "Ero troppo emozionata dalla situazione - ha commentato Rinaldi a caldo - un po' per il fatto di lottare in casa, un po' per le aspettative di tutti dato che l'avevo già battuta qualche mese fa... ma è andata così. Resta un po' di amaro, questo sì. Ora devo fare una breve pausa per ricaricare

rojuniores di Roma sono stati una rentrée in grande stile, con risultati eccezionali e grandi personalità anche tra il pubblico tra le quali il Presidente del Coni Giovanni Malagò, il supercampione USA Jordan Burroughs e il nostro super Frank Chamizo. Grande la soddisfazione espressa dal vicepresidente della lotta Giovanni Morsiani che ha chiosato: "E' stata una manifestazione incredibile, riuscita ottimamente grazie ad un'ana-

quello di non aver sentito risuonare l'inno di Mameli qui in casa nostra, anche se ci siamo andati molto vicino. Le ragazze ed i ragazzi si sono dimostrati all'altezza e questo vuol dire che il lavoro che stiamo portando avanti in questi anni, soprattutto a livello giovanile, è quello giusto. Non possiamo fare altro che continuare così e puntare sempre a migliorarci".





[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

CORSI

DI

KARATE



Virgin active

空手道

DAI 5 AI 16 ANNI



FEDERAZIONE
SPORTIVA NAZIONALE
RICONOSCIUTA
DAL CONI

L'Italia dei fratelli D'Onofrio sbanca Kobe 2018

Un oro, un argento e due bronzi per l'Italia e brilla la stella D'Onofrio. Sul podio anche Ahmed El Sharaby e Mattia Busato

di Daniele Poto

Sono stati giorni speciali per la famiglia D'Onofrio da Sant'Arcangelo (badate bene, non è Romagna) quelli intercorsi tra il 19 e il 22 luglio, a molte migliaia di chilometri da casa e dalla patria. Cioè nella dimora ospitale degli sport di combattimento, in Giappone. La famiglia è stata il fio-

del magico ingresso del karate dal portone principale dell'Olimpiade all'altezza di Tokyo 2020. Tra l'altro la parola "Universiadi" (qui veniva declinata una specialità dei mondiali universitari) dovrebbe evocare il grande evento che Napoli sarebbe tenuta a ospitare nel 2019. Usiamo il condizio-

nessimo è stato trascurato per una edizione epocale. Kobe ha un porto, le montagne alle spalle, incastonata in uno scenario naturale che ne fa, paesaggisticamente, uno dei luoghi più attraenti del Giappone. I campionati mondiali universitari hanno cadenza biennale e ormai rappresentano un



re all'occhiello della partecipazione azzurra ai campionati mondiali universitari di Kobe, spalmati in quattro giorni di gare, in una città adusa a ospitare i grandi eventi (anche dei goliardi), aperitivo stuzzicante prima

nale perché le incognite strutturali al momento attuale non mancano e c'è il rischio che il capoluogo di regione campano debba tristemente passare la mano. L'evento mancava al Giappone dal 2000, edizione di Kyoto e

appuntamento centrale e immanicabile di mezza stagione per il karate. Tornare a casa in chiave italiana con l'oro di Francesco (kumite maschile kg 67) e con l'argento di Terryana nel kata è un risultato complessivo che

va al di là delle più rosee aspettative del pater familias, allenatore e consigliere dei due ragazzi in notevole crescita nel ranking internazionale. Questi acuti hanno consolidato il buon raccolto complessivo della spedizione azzurra che ha messo in bacheca complessivamente un oro, un argento, due bronzi e quattro significativi cinque posti. Vuol dire che in otto competizioni c'è stato comunque un italiano nella "top five" in una manifestazione indelebilmente segnata dallo strapotere del Giappone. Otto importanti piazzamenti con soli dieci atleti in lizza.

è pratica costante a livello scolastico e il valore a monte di questa enorme massa di praticanti non si fa fatica a constatarli a valle, nei risultati, nella manifestazione che, per definizione, contempla agonisti che studiano con il solo sbarramento del limite di età che preclude la partecipazione a qualche big nostrano. Si fa quasi prima a segnalare cosa il Giappone non ha vinto piuttosto che il contrario. A Kobe c'erano 64 medaglie da assegnare in 16 categorie. Il Giappone ha piazzato un finalista (vincente o perdente) praticamente in tutte le finali. E il successo di Francesco D'Onofrio

Parzewski (4-0), lo spagnolo Cuerva Mora (6-0) per poi imporsi in un'accesa finale per 5-4 al giapponese Nakanishi Soichiro. Un oro che è sembrato un sogno. "Non ho parole per descrivere a caldo quello che ho vissuto. Il sogno è diventato realtà e il successo lo dedico a tutti quelli che hanno creduto in me, prima fra tutti la mia famiglia". La caccia all'oro di Busato e El Sharaby è stata stoppata rispettivamente dall'iraniano Shahrjerdi e dal giapponese Sakyama che poi si sarebbe aggiudicato il titolo. Il Giappone si stacca da una nutrita concorrenza con 10 ori, 2 argenti e 2 bronzi in



Le credenziali del successo di squadra sono iscritte in questa statistica eloquente. Kobe è stata marchiata dalla forza indiscutibile della nazione più forte nell'arengo mondiale, galvanizzata dalla chance olimpica e per di più Paese organizzatore della rassegna degli sportivi-studenti. In Giappone il karate (e anche il judo)

è stato un vulnus all'inflessibile e metodica caccia all'oro che ha decretato l'inevitabile primato del medagliere, a grande distanza dalle nazioni inseguite. Francesco D'Onofrio ha avuto un cammino in discesa, praticamente immacolato, nei primi tre incontri superando uno dopo l'altro il brasiliano Martins (8-0), il polacco

una graduatoria che vede l'Italia collocata a un più che dignitoso quarto posto nella classifica per nazioni. Il bottino azzurro ha avuto come utile corollario, come anticipato, i bronzi di Mattia Busato (kata maschile) e di Ahmed El Sharaby (kumite masch., kg 75). E per il secondo è una valida fiche nell'ascesa in un jet set interna-

zionale che inizia a conoscerlo. Si sono arrestati ai limiti del possibile podio invece Eleonora Lanzone (kumite femm., 55 kg), Francesca



Cavallaro (kumite femm., 61 kg), Mattia Pampaloni (kumite masch., 60 kg) e la squadra di kumite donne composta da Damolideo, Lanzone, Cavallaro e Semeraro. Grande soddisfazione per gli accompagnatori azzurri (Roberta Sodero, Salvatore Loria, Maurizio Cechini, Luciano Dichiera) anche considerando le precedenti assenze federali da questa manifestazione. La contiguità con Tokyo 2020 (e il conseguente piano di avvicinamento internazionale) ha consigliato una partecipazione che si è ri-

forma con i vari collegiali di avvicinamento finalizzando preparazione e stato di forma per questo eccellente risultato collettivo di squadra. Inutile dire che la manifestazione è stata egregiamente organizzata e condotta davanti a un pubblico competente, tifoso ma non becero, nello

splendido Kobe Central Gymnasium. L'11esima edizione dell'evento contemplava la partecipazione di karateka di età comprese tra i 18 e i 25, convogliando in Giappone circa 300 atleti in rappresentanza di 32 Paesi. Cerimoniale perfetto, magico rispetto dei tempi previsti, assistenza in



velata altamente significativa. Il progetto della selezione universitaria ha gradatamente preso

inglese di una folta pattuglia di volontari reclutati sul posto, sono stati gli ingredienti per un cocktail sicuramente riuscito. Il Giappone organizzatore non è mai fonte di delusioni in questo senso.

Il commento di Vincenzo D'Onofrio, al culmine di una piena felicità: "Due fratelli che conquistano contemporaneamente una finale mondiale in due specialità differenti e nella patria del karate è un'impresa epica, forse mai realizzata. Non ho metri di paragone a tal proposito. Come padre mi sento lusingato oltre che emozionato. Seguire questo evento da vicino è stato oltremodo stimolante ed essere parte in causa con i miei due figli complica il racconto di quello che noi presenti dal vivo o in collegamento streaming abbiamo vissuto a Kobe. Tutti i nostri atleti azzurri al cospetto dell'armata nipponica hanno dimostrato di essere all'altezza delle aspettative. Commentare le nostre finali è come scrivere una pagina di storia in un Paese che ha vinto quasi tutti i 12 titoli in programma dall'alto di una scuola conclamata. Francesco nelle eliminatorie come nelle finali ha dimostrato una netta superiorità unendo requisiti tecnico-fisici in un modo eccellente, gestendo sotto controllo, con la testa e il cuore, l'intera competizione. Era entrato sul tappeto per vincere e ha mantenuto la promessa. Significativo l'aver realizzato 23 punti (6 ippon, 1 wazari e 3 yuko) e subire gli unici punti al passivo in finale (4) dal giapponese Nakano Soichiro che, a dispetto della limitativa 30esima piazza nel ranking mondiale, risulta essere campione asiatico a soli 20 anni. A Terryana va riconosciuto il grande merito di aver dominato con bravura tecnica ed estrema determinazione tutte le avversarie che si sono succedute nelle eliminatorie per approdare poi in finale a una sfida difficile contro la beniamina di casa Shimitzu Natsuki. Il suo perfetto chatanayara-kushanku non aveva nulla da invidiare al superimpei della padrona di casa a cui però è andato il titolo con il verdetto arbitrale di 4-1. I forti applausi per l'azzurra d'argento

nel kata hanno senz'altro rimarcato il valore di una prestazione espressa con stile ed eleganza". I D'Onofrio hanno osato sfidare il dominio giapponese e il duello si è concluso 1-1. Si può scrivere che il dominio giapponese è stato infranto da pochi altri imitatori di Francesco D'Onofrio nella manifestazione. Nel mazzo del poker delle prove a squadra la squadra francese del kumite femminile è riuscita nella rara impresa di conquistare l'oro (Giappone "solo" terzo). Poi gli altri eversori sono stati Rose Marie Liebold (kumite kg 68), Saleh Abazari (Iran, kumite masch + 84), Eray Samdan (Turchia, kumite masch. Kg 60) e Kamran Madani (Stati Uniti, kumite masch. 84). Spunti isolati nell'assolo giapponese, prevedibile e pienamente realizzato.

Born to perform



PROGAME
TATAMI BY TROCELLEN
BORN TO PERFORM

Nati per proteggere le tue cadute e per sospingere le tue elevazioni.
Nati per esaltare le tue vittorie e per consolare le tue sconfitte.
Nati per comprendere il tuo sacrificio e per stimolare la tua dedizione.
Da oltre 20 anni noi di ProGame - tatami by Trocellen - produciamo tappeti che accompagnano ogni fase della tua vita sportiva. Dal Karate al Taekwondo, dal Judo alla Kickboxing: potrai sempre contare su un prodotto sicuro e omologato dalle più importanti Federazioni Internazionali.



Trocellen Italia S.p.a.
Via Schiavonesca Nuova, 8
31040 Volpago del Montello
Treviso - ITALY

www.progame-tatami.com
info@progame-tatami.com



9° dan per i veterani olimpici Nicola Tempesta e Bruno Carmeni: Napoli li omaggia

di Diego Scarpitti

Incastro di emozioni, intreccio di ricordi. Rivive non solo per una sera il glorioso passato, che si attualizza e spalanca le porte al futuro. Nel segno della napoletanità e di un judo veloce e inimitabile. Si è festeggiato al Kodokan la consegna del 9° Dan al Maestro Nicola Tempesta nel giorno del suo 83esimo compleanno. "Il riconoscimento del grado è forse dovuto in qualche modo ma la vicinanza degli amici che arrivano da tutta Italia è qualcosa che va molto oltre: ti permette di capire quanto hai fatto". Un bagno di folla per il pioniere del judo italiano, classe 1935, che ha dettato legge sui tatami del mondo, impartendo lezione di stile, umiltà e di vita. "Traguardo che mi onora e che difficilmente si riceve". Vispo, sorridente, dalla risposta sempre pronta, gli applausi e gli abbracci sono stati tutti per Tempesta, che sul palco siede al centro tra l'onorevole e bronzo olimpico a Montreal '76 Felice Marianini e l'oro a cinque cerchi di Sydney 2000 Pino Maddaloni. "E' un mito: grande uomo, grande carisma, dalle immense qualità tecniche. Tempesta ha incarnato un judo eccezionale, educativo, formativo", ha dichiarato il già Direttore Tecnico della Nazionale italiana, che ha salutato l'iniziativa voluta dal maestro Giuseppe Marmo di fondamentale importanza per aiutare i giovani a non disperdere la memoria di un così ricco patrimonio sportivo. Napoli si riconferma indiscussa capitale del judo. "Prendevo tre pullman per andare in palestra. Me lo ricordavo quando stavo perdendo e mancavano 40 secondi: mi dava forza. Possiamo fare di più, av-

vicinare i giovani e parlare di judo come formazione. Rispetto, sacrificio, valori si apprendono praticando tale disciplina. Essere napoletano è una

Tanti aneddoti in particolare il legame con il professore Sergio Fati e la sua esperienza all'ENAOLI, durante la quale educò al judo un gruppo



marcia in più", ha affermato l'allenatore delle giovanili delle Fiamme Oro partito da Scampia e arrivato sul gradino più alto del podio alle Olimpiadi australiane. Forte soddisfazione espressa dal presidente della Fijlkam Domenico Falcone per la serata celebrativa nella particolare quanto suggestiva location dell'Albergo dei poveri. "Giornata storica in un posto carico di umanità e luogo ideale per esaltare e omaggiare i campioni. Consegniamo la massima onorificenza: Nicola Tempesta è ancora un bambino, che ama il judo da pazzi".

di orfani scatenati, divenuti poi a loro volta Maestri. "Ce l'ho fatta grazie a Tempesta: sono stato più volte campione d'Italia. Faccio per gli altri sull'esempio di Fati e Tempesta, che si prodigarono per me: offro la possibilità di praticare sport a quanti non dispongono dei mezzi economici. La priorità è la salute. Se poi nascono campioni, ancora meglio". Premiati per la passione dimostrata e il judo praticato il dottore Ciro Mauro, Direttore della Struttura Complessa di Cardiologia all'Ospedale Cardarelli, l'oncologo Roberto Fiorentino del

ATTIVITÀ NAZIONALE judo

Cardarelli e il fisioterapista Marco Pisani. Presenti il Procuratore Aggiunto della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli Giuseppe Borrelli, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Benevento, Aldo Policastro, il maestro di strada ed ex sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Marco Rossi Doria, il maestro Bruno Carmeni con Tempesta ai Giochi olimpici nel Sol Levante nel 1964,

seppe Tribuzio, docente dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". E chissà che il judo non diventi una nuova materia tra i banchi di scuola. Questa la vera sfida da giocare, come ha auspicato il dirigente scolastico Mena Nocera. Battute finali: si alza, si inchina davanti al folto pubblico ringrazia. Tempesta Sensei Arigato.



Luigi Nasti, vicepresidente della Fijlkam, l'assessore allo sport del Comune di Napoli, Ciro Borriello, il Campione del Mondo Cadetti Giovani Esposito, Domenico Di guida vice campione del mondo juniores, Campione d'Europa juniores e più volte campione italiano assoluto, Giovanni Di Cristo, numerose volte campione italiano assoluto e campione d'Europa under 23, il maestro Alfredo Apicella, delegato CONI in Brasile. Ben oltre 300 i presenti all'evento condotto da Gianluca Punzo della Società Italiana Storia dello Sport con Giu-





Il Festival delle regioni premia la Lombardia

73 rappresentative al PalaPellicone per la conquista del titolo italiano

di Daniele Poto

Un PalaPellicone tirato a lucido per ospitare in data inconsueta il campionato per rappresentative regionali. Una sorta di Campanile Sera o di Giochi senza frontiere per il karate nazionale. In ballo non l'Italia né i club, civili o militari che siano, con al centro il lavoro di setaccio e di selezione dei Comitati tecnici Regionali, finalmente pienamente al centro di un evento agonistico in cui inevitabilmente il confronto nord-centro-sud-isole era l'inevitabile report di un anno di lavoro. Manifestazione aperta dal messaggio di saluto di



Cinzia Colaiacono e del vice-presidente federale Donati con il legittimo corollario dell'inno nazionale. Dimostrato che anche la concorrenzialità tra regioni può offrire spettacolo. Bandita per definizione la partecipazione dei big che seguono un calendario internazionale ben delimitato e assolutamente inconsueta la scalettatura regione contro regione ma CON eccezioni che confermano la regola. Tra gli iscritti a esempio Stea (kata Puglia) e cammini esperienziali interessanti come lo schieramento delle Fiamme Oro femminili in versione B a rappresentare il Lazio. Oppure, comunque a disposizione Petrillo (kata Campania), l'ennesimo Simmi (Daniele, kumite Puglia), Mangiacapra (kumite Campania). Da rilevare la giovane età dei protagonisti e (fortunatamente) lo

scarso numero di interventi sanitari a cura della Misericordia. La preparazione dell'evento si notava già nelle iscrizioni. In campo maschile nel kumite si potevano segnalare da 4 a 7 partecipanti; nel contesto femminile da 2 a 4. E, dunque, c'è chi si è presentato con un vasto parco riserve e chi invece è partito con l'handicap presentando dei buchi di categoria. Si può immaginare come, soprattutto in campo femminile, rinunciare a priori a coprire una categoria equivalesse alla quasi totale certezza di percorrere un breve cammino nei gironi. La manifestazione ha avuto una formula tranchante: 5 categorie tra i maschi, 3 per le donne. In assegnazione titoli assoluti e juniores, maschili e femminile, di kumite e di kata. Il sabato riservato ai più grandi,

la domenica battezzata per i più giovani. E questi ultimi sono stati capaci di un grande protagonismo anche nel giorno d'apertura, facendo un gran tifo "regionale" per i compagni più grandi in lizza. Una bella coreografia di tifo, sul modello regionalistico federativo, capace di riscuotere inaspettate passioni. L'impianto e la direzione arbitrale hanno risposto alla grande alla sollecitazione estiva, superando un secondo handicap con temperature lidensi esterne vicine ai 35 gradi. Il nuovo impianto di aria condizionata è stato provato ma non è stato utilizzato per l'evento. Il maxi-schermo centrale era un comodo indicatore dell'andamento offrendo online e live lo svolgimento degli incontri sui quattro tatami. La collocazione in calendario ha subito

una sorta di scossa sismica perché nel 2017 il campionato era sistemato a gennaio, dunque sono passati 18 mesi per una rivincita con ben diversi protagonisti. Ma la novità è che non c'è più la finalizzazione di una manifestazione continentale. Il calendario internazionale non trova più spazio per i campionati europei per rappresentative regionali. Così svincolato da quel seguito il campionato per rappresentative regionali nel 2018 è diventato una sorta di esame finale

te nel contesto con prevalenza della Lombardia sul Lazio con la Toscana a occupare il terzo gradino del virtuale podio. Meritevoli tutti i giovani in un festival di esibizioni in cui la classifica finale è solo un antipasto per il futuro. Comunque oro per la Lombardia nel kumite maschile giovanile (Ezzenbergher, Quaceci, Rovelli, Giuliani, Austoni, Zippoli e Pelamatti) e femminile (Molgora, Pendoli, Guerini, Bodei). Nel kata maschile dei giovani tris lombardo con Vielmi, Proserpio e

gni di squadra che spesso non hanno avuto bisogno di lui nel risultato perché sono spesso approdati a un salomonico 3-0 prima della sua eventuale entrata in scena, godendo di una notevole competitività nelle categorie più leggere. Così la sua Campania del kumite assoluto maschile liquidava la Calabria (solo 4 elementi) con un inequivocabile 3-0 e si ripeteva con la Toscana, tra l'altro senza subire punti al passivo prima di arrestarsi in finale. In totale sono sfilate in gara 73 squadre regionali secondo un criterio pre-selettivo. La maggiore partecipazione, rispettivamente con 13 e 12 formazioni maschili e femminile nel kumite giovanile. Poi il kumite assoluto con 11 team maschili e 9 femminili). Terzo per numeri il kata assoluto (7 regioni al maschile, 9 al femminile) e a chiudere la fila il kata giovanile (7 espressioni maschili e femminili). Il massimo rimpianto nelle numerose ore di gare per il Veneto del kumite femminile, beffato a due secondi dalla fine. L'1-0 della sua rappresentante pesante impegnata contro l'avversaria toscana, per una distrazione, virava nel 2-1 della sconfitta sul filo dei centesimi e il suo responsabile non poteva che rammaricarsi. "Contento poi le ragazze per essersi affermate nella finalina per il terzo posto ma soddisfatte fino a un certo punto visto che erano a un basso dal potersi battere per l'oro assoluto nella prova di kumite. Comunque l'esperienza servirà, abbiamo preparato al meglio questo evento e anche il tifo che ci ha assistito è stato molto incoraggiante". Le omologhe pervenute al bronzo erano le preparatissime ragazze del Piemonte che nella loro finalina superavano il Lazio con una bella prestazione della Brunori, reduce dalla bella partecipazione alla prova di Umago, nella gara alla fine dominata dalla "solita" Lombardia.

Il pensiero del vice-presidente federale Sergio Donati, attivo spettatore della rassegna. "Non abbiamo pagato dazio alla collocazione estiva. Dobbiamo essere consci che le manifestazioni si devono svolgere in



rispetto al lavoro svolto nelle regioni italiane. Ma onore al merito degli apprezzati vincitori e citazioni per chi ha meritato fino in fondo il combattuto titolo. Nel kata femminile assoluto il terzetto dell'Emilia Romagna con Franchini, Mami, Villa, imitato in campo maschile dalla Lombardia (Petroni, Sacristani, Pe). Titolo del kumite assoluto femminile alla Lombardia (Maffini, Zippoli, Bertoli, Este) mentre nella competenza dei maschi affermazione del Lazio (Bisaccia, Milani, Gentile, Pietromarchi, Marcelli, Toni, Santarelli) sulla strenua resistenza della meritevole Campania. Alla fine dodici le nazioni classifica-

Boschini imitati dal Lazio tra le donne con Tagliafierro, Eusepi, Caffarelli e Barella. In sintesi cinque titoli su otto per la Lombardia a ribadire una grande preparazione per l'evento.

Se dovessimo indicare l'atleta-tipo per questo tipo di manifestazione non potremo che rivolgerci al campano William Wierdis, cuffia in testa e musica a palla ma concentrazione massima, un veterano nonostante l'anagrafe lo accrediti della classe 1993. Un iscritto nella categoria dei + 84 chili nonostante la taglia da normotipo. Ma non solo un atleta, un coach in miniatura, un galvanizzatore, un punto di riferimento per compa-

tutto l'arco dell'anno perché ci sono pochi spazi in calendario dato che le programmazioni sono inflessibili e incessanti. Dunque da questo punto di vista non esistono tabù. L'evento del campionato delle rappresentative regionali è il culmine di un percorso che è stato fatto sul territorio e costituisce una verifica del lavoro dei ctr regionali. La messa a punto è avvenuta a cura del Maestro Nastro che ha girato l'Italia per preparare la manifestazione conclusiva. La sintesi finale e la verifica finale è stata opportuna oltre che molto soddisfacente. Il progetto aveva i suoi tempi e il tempo giusto era questo. Per il 2019 non abbiamo preclusioni per la data che potrebbe anche cambiare. L'incompletezza della squadra è stata singolare ma abbastanza limitata a una o due regioni. Credo che sia dovuta a motivi accidentali e assolutamente imprevedibili. Quasi tutti i team hanno avute le loro coperture. Le assenze sono dovute anche alle diverse categorie in programma. Qui lo scopo è di scoprire e allenare talenti. Si tratta di una fucina di atleti che

serve a proiettare sulla ribalta nazionale. Come Italia siamo precursori di diverse manifestazioni che poi sono state adottate a livello internazionale. Quello che ci interessa è mantenere una manifestazione come quella che abbiamo vissuto, alimentata da un grande entusiasmo e da una spiccata rappresentanza giovanile". La proiezione-miraggio sarebbe una

grande sfida Italia-Resto del mondo con identiche modalità. Sfida cinque per gli uomini e a tre con le donne con l'aggiunta della prova a squadre di kata. Con esiti tutt'altro che scontato (vero Busà, vero Maresca, vero Cardin, vero Bottaro?)





ROBE DI KAPPA®

PHOTO: MARCO BOGLIONE



SPONSOR TECNICO



ORNELLA BUCCI

Gli aspiranti Insegnanti si formano al Centro Olimpico Federale "Matteo Pellicone"

a cura della Commissione Nazionale MGA

Appuntamento importante e molto atteso quello che ha riunito nel Centro Olimpico Federale "Matteo Pellicone" i nuovi aspiranti Insegnanti 3° livello del Metodo Globale Autodifesa FIJKAM. Per questo nuovo corso di abilitazione, sono andate in vigore le nuove norme del regolamento, pensate dalla Commissione Nazionale nell'ultima riunione e ratificate dal Consiglio Federale, per dar modo di accedere alla formazione del livello più alto del Metodo anche agli Insegnanti Tecnici con requisiti diversi rispetto al passato. L'ammissione è avvenuta attraverso un adeguato bando di concorso per titoli riservato a 30 candidati che, oltre agli Istruttori e ai Maestri di tutte le discipline, in questa edizione ha permesso l'accesso anche agli Allenatori con 4 anni di permanenza nel 2° livello e il grado di

3° dan. Lo scopo di questa innovazione è stato quello di integrare i ruoli del 3° livello che ha raggiunto ormai la massima quantità degli Insegnanti interessati con le qualifiche previste, ma altresì quello di abbassare l'età media dei futuri Tecnici abilitati. Duplice obiettivo quindi, anche al fine di poter offrire tecnicamente la massima prestazione nel programma più complesso e articolato quale quello previsto nel livello "advanced". Infatti, quella che potremmo chiamare la specializzazione nell'MGA, fornisce le competenze necessarie a strutturare e gestire un corso di difesa personale di grado elevato e destinato anche alle persone che professionalmente si interessano a questa materia per compiti istituzionali o privati. Come per le altre edizioni, il corso è stato articolato in quattro giorni, dal gio-

vedì alla domenica, sviluppando gli argomenti contemplati dal regolamento che prevede un periodo di formazione continua di 24 ore complessive. Tra gli Insegnanti nominati per questo importante compito di istruzione, sono stati convocati alcuni neo Docenti Nazionali risultati idonei dal nuovo concorso per titoli, espletato qualche mese addietro, che ha integrato il ruolo didattico costituito anche da tutti i Fiduciari Regionali. Dopo l'accredito, previsto al mattino del primo giorno delle lezioni, si è svolta la presentazione del programma e del suo sviluppo. La Commissione Nazionale, composta da Giovanni Galatolo, Fulvio Rossi e presieduta da Enzo Failla, ha accolto i presenti nella bella aula riunioni della nuova palazzina degli uffici, portando il saluto del Presidente Domenico



Falcone. L'ampia palestra della stessa struttura è stata la protagonista quasi assoluta delle ore e dei giorni di studio e di allenamento successivi. La grande professionalità espressa dai

Sanitario Obbligatorio) e A.S.O. (Accertamento Sanitario Obbligatorio), con particolare attenzione al minore impatto traumatico possibile sui soggetti interessati. Gli esami finali, so-

volti allo sviluppo del Metodo Federale a favore della sicurezza e della collettività.



Maestri Giancarlo Bagnulo, Giuliano Invernizzi, Luigi De Falco e Vittorio Sola, ha avuto riscontro immediato nei partecipanti; coinvolgimento che si è concretizzato nel grande interesse e nella costante attenzione mostrati dai presenti nel corso di tutti i giorni di formazione. La psicologa Susanna Loriga, come sempre profonda conoscitrice dei delicati argomenti trattati, ha saputo sapientemente integrare le lezioni pratiche, affrontando gli importanti approfondimenti



relativi alla psicologia dell'aggressore. Il momento tecnico formativo è stato anche occasione per mettere a punto alcuni interessanti protocolli operativi di contenimento e controllo riguardanti i T.S.O. (Trattamento

stenuti con grande impegno e ottima capacità di espressione tecnica da tutti i candidati, hanno pienamente soddisfatto la Commissione per il raggiungimento degli obiettivi prefissi e per gli intenti comuni



A scuola... "Muoviamoci ragazzi"!

Il progetto che mette assieme insegnanti, ragazzi e atleti per ridare valore allo sport come divertimento: a partire dai banchi di scuola.

a cura di US

Tutti parlano di sport ma, siamo certi che parliamo la stessa lingua? Per i ragazzi lo sport è l'occasione per fare nuove amicizie (per il 56% degli 8-11enni) e promuove *lo spirito di squadra* (per il 40%) e il rispetto dell'altro (per il 32% soprattutto tra i maschi). Per i genitori lo sport è soprattutto questione di impegno ed abilità (49%). E a scuola? Per quasi la metà (47%) dei ragazzi 5-13enni l'educazione fisica è *solo un'attività ricreativa più che uno spazio di avvicinamento allo sport strutturato*. Allora proprio a scuola, dove i ragazzi vivono in "comunità", è importante trasmettere ai bambini i valori dello sport e avviarli alla passione per le varie discipline sportive, ma parlando il loro linguaggio, fatto di divertimento, alle-

gria e gioco prima che di schemi e di regole. Non è un caso che il 40% dei 5-13enni non pratici sport con regolarità e che si registri un calo forte soprattutto dopo i 13 anni, quando la scuola termina o cambia. La lezione di educazione fisica a scuola è oggi vissuta come un riempitivo, ma presenta grandi potenzialità!

Sono questi i risultati e le riflessioni della ricerca *Doxa Kids* che hanno dato origine al progetto "Muoviamoci Ragazzi!", lanciato a fine anno da Disney Italia facendo sistema con alcune delle principali Federazioni e con la scuola, per dare voce allo sport come momento fondamentale per

stare bene - a scuola, in gruppo, con se stessi - e per esprimere i valori della socializzazione, della parità, della crescita personale e di gruppo.

A dimostrare quanto la scuola sia aperta e pronta ad accogliere gli sti-

parte al progetto: Federazione Judo Karate Lotta Arti Marziali (FIJKAM), Federazione Ginnastica d'Italia (FGI), della Federazione Italiana Pallacanestro (FIP) e della Federazione Italiana Rugby (FIR) che, grazie al contributo



moli anche in questo ambito sono i risultati ricevuti a fine marzo: 3.000 classi che hanno aderito in solo tre mesi con oltre 500 elaborati arrivati da tutta Italia, dando voce alla propria creatività ed immaginazione per interpretare a modo loro il tema del concorso: l'importanza del "movimento" e delle corrette abitudini quotidiane. Sono 16 le classi vincitrici: per loro il progetto non termina, potendo ora ulteriormente beneficiare e godere del premio. Si svolgeranno infatti a maggio i "16 Muoviamoci Ragazzi Day", una serie di giornate nelle scuole in compagnia degli atleti delle Federazioni che hanno preso

di talent sportivi, hanno affiancato le scuole in questo percorso attraverso video, materiali e testimonianze.

"Trasmettere l'importanza e la bellezza del movimento nella vita quotidiana è un obiettivo fondamentale del programma "Divertiamoci a Stare Bene" che traduce in Italia l'impegno globale di The Walt Disney Company nel promuovere concretamente le buone abitudini fin da bambini, facendo leva sulle sue storie e i suoi personaggi, sul gioco, il divertimento e il desiderio di stare bene insieme. Con il progetto "Muoviamoci Ragazzi" ci impegniamo a portare il nostro messaggio nelle scuole, luogo di apprendimento, ma

ATTIVITÀ NAZIONALE **promozione**

anche di crescita e socialità – dichiara Daniel Frigo, Country Manager The Walt Disney Company Italia – Per questo abbiamo sviluppato un approccio semplice e coinvolgente con materiali divertenti ed esperienze uniche che crediamo possano ispirare i ragazzi a imparare a stare bene divertendosi”.

A rappresentare gli sport targati FIJLKAM Giulia Quintavalle, Laura Pasqua, Luigi Busà, Roberta Sodero che con grande entusiasmo si sono messi in gioco per coinvolgere i ragazzi nella conoscenza di judo e karate: *“Il mio sport ha tante regole - ha spiegato Laura Pasqua - E’ importante concentrarsi perché mentre ci muoviamo la nostra mente deve restare ferma e concentrata su cosa stiamo facendo. Quando ci impegnano in uno sport diventiamo anche più “svegli” e attenti! Anche ai migliori capita di perdere fa arrabbiare. Ma facendo sport si impara che perdere è naturale e se succede bisogna ragionare sui nostri errori, ricominciare a esercitarsi, e impegnarsi ancora di più! Noi atleti sappiamo che lo sport è anche un piacere. Soprattutto se ci impegniamo a trattare bene le altre persone (compagni, maestri, avversari) e il luogo in cui ci esercitiamo. Lo sport si fa insieme: allenarci a essere gentili ci aiuta a fare nuove ami-*



cizie, per vivere esperienze divertenti e indimenticabili e spero che il progetto Muoviamoci ragazzi vi abbia trasmesso queste fantastiche sensazioni”.

Anche Luigi Busà ha voluto dire la sua: *“Il Karate è uno sport antico, con una lunga storia fatta di maestri, tornei, campioni... La mia disciplina si chiama Karate kumite. È un combattimento tra due avversari. Ogni incontro dura pochi minuti... Ma a chi combatte sembrano molti di più,*

perché serve tanta concentrazione per decidere velocemente quali tecniche usare: una capacità che si impara con l'allenamento... ed è utile anche nella vita di tutti i giorni. Per vivere tutte le emozioni dello sport, che diventano bellissime se vissute insieme... Anche agli avversari. In combattimento diamo sempre il massimo per batterli, è vero; ma ricordiamo che sono persone che condividono la nostra stessa passione, compagni di gioco senza i quali non ci divertiremmo!"

"Muoviamoci Ragazzi!" si è rivolto alle classi 4^a e 5^a delle scuole primarie e alle classi 1^a, 2^a e 3^a delle scuole secondarie di 1° grado, con l'obiettivo di promuovere e divulgare il concetto del vivere bene, sensibilizzando i ragazzi sul tema delle corrette abitudini. Molti i materiali messi a disposizione di alunni e insegnanti sul sito www.muoviamociragazzi-disney.it per prendere parte al progetto e giocare la loro partita: schede didattiche suddivise in tematiche legate rispettivamente allo sport, all'alimentazione, al movimento e i suoi benefici, giochi educativi e poster didattici.

Tantissime le scuole che hanno aderito al progetto dimostrando una partecipazione geograficamente omogenea e un'adesione equilibrata tra primarie e secondarie. Tra le regioni che hanno partecipato maggiormente troviamo: Campania (17,73%), Sicilia (13,18%), Lombardia (12,5%), Puglia (12,05%), Piemonte (8,18%); mentre per le province in particolare: Barletta/Andria/Trani, Bari, Torino, Roma, Milano, Napoli, Catania.

Le 16 le classi vincitrici sono state selezionate per la pertinenza al tema, l'efficacia nel comunicare il messaggio, la creatività, l'originalità e la cura dei dettagli degli elaborati realizzati.





Foeldeak® Wrestling Mat School Edition

Leggero, robusto e economico! Ideale per bambini, principianti e sport scolastico.



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Elements

- Dimensioni della Materassina: 1.000 x 1.000 o 1.000 x 2.000 mm (peso 2,5 o 5 kg)
- Spessore: 40 mm
- Taglio laterale: senza laminato
- Lato superiore: Superficie liscia bordata con moquette grigia per il fissaggio con il velcro del telo di copertura
- Lato inferiore: Strato anti scivolo
- Materiale di riempimento: struttura di riempimento ultra leggera in polietilene



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Cover with Velcro Closure

- Materiale del telo: 100% poliestere, strato PVC su entrambi i lati
- Sistema di fissaggio: Chiusura a Velcro
- Termostabile da -30 °a + 70 °C
- 2 loghi "Foeldeak" stampati in bianco nella zona di protezione
- Colore: Doppia Colorazione giallo-rosso-giallo o blu-rosso-blu



Prices Foeldeak® Wrestling Mat School Edition:

5 x 5 m	1.365,20 €
6 x 6 m	1.859,00 €
7 x 7 m	2.587,90 €
8 x 8 m	3.130,30 €
9 x 9 m	3.877,90 €
10 x 10 m	4.656,60 €

Prezzo compresa IVA, consegna franco palestra.

Telefono:

+49 (8171) 38524-26

Fax:

+49 (8171) 38524-29

E-Mail:

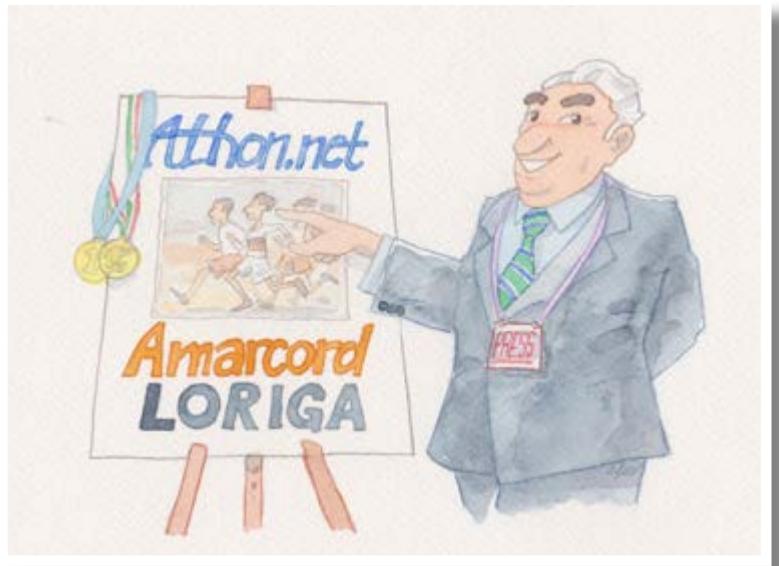
sportmatten@foeldeak.com

www.foeldeak.com

La notte infinita di Pietro Lombardi

Settanta anni fa vinceva a Londra la medaglia d'oro nei pesi mosca della greco-romana dopo una impossibile lotta contro la bilancia

di Giovanni Maria "Vanni" Lòriga
foto archivio FIJLKAM
illustrazione Claudio Marchese



Settanta anni fa, esattamente il 5 agosto 1948, Pietro Lombardi (Bari 6 giugno 1922- 5 dicembre 2011) vince il titolo olimpico nella categoria dei pesi mosca della lotta greco-romana-

Il grande – piccolo uomo della AS Bari, cresciuto nella gloriosa Angiulli, sale sul primo gradino del podio olimpico con una progressione che racconta tutta la sua scalata verso la massima vetta.

1. Turno – batte Svend Aage Folmer Thomsen (DEN) ai punti:
(ricordiamo che una vittoria ai punti veniva penalizzata per cui si poteva essere eliminati senza aver mai perso);

2. Turno – batte Mohamed Abdel-El (EGY) della Palestra Italiana di Alessandria per schienata (presa in "cintura in avanti" e successiva souplesse e "schiena" dopo 9 minuti e 28 secondi),

3. Turno – Passa senza combattere in quanto "disparo",

4. Turno – batte Reimo Kalerio Kangasmaiki (FIN) ai punti
(medaglia di bronzo virtuale),

5-Turno – batte Malte Verner Moller (SWE) con la famosa "cintura bilica" (argento sicuro),

Finale - batte Kenan Olcay (TUR) dopo venti minuti di attacco senza sosta. Arbitra l'egiziano Atik, un principe che parla una dozzina di lingue e che decreta la vittoria di Pietro Lombardi.

E' il giorno 5 agosto. L'Azzurro più piccolo della squadra è il secondo italiano a raggiungere l'oro; il primo era stato il 3 agosto Adolfo Consolini, il gigante del disco. Talora gli estremi si toccano...

Ho raccontato cose che con ogni probabilità sono note agli appassionati della lotta.

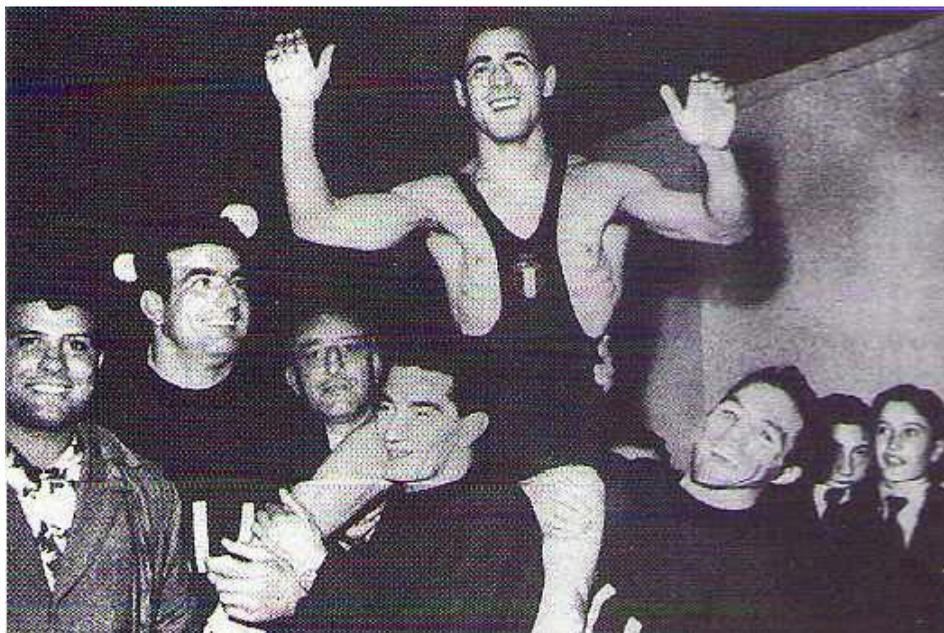
Per questo aggiungo qualche particolare che arricchisce la cronaca di una Vittoria.

Non a caso ho usato l'iniziale maiuscola. Lo spiegherò più avanti.

1. Il piccolo Pietro, come tutti i ragazzi di Largo Santa Barbara che si incontrano in via Libertà, ama "giocare" alla lotta. Naturalmente lotta di strada che è il viatico per quella vera.
2. Fra quelli che erano noti come "i re della strada", Lombardi di distingue per forza fisica. Una volta trasporta in bicicletta una trave di legno pesante 120 chili, appoggiata sulla spalla destra. Un amico di famiglia, per la cronaca Pietro Sciannimanico, gli chiede: "Pierino,



- perché non vieni in Palestra?"
3. La Palestra è quella del "Ricreatorio Civile Andrea Angiulli" fondato nel 1906. Viene affidato alle cure dello storico Maestro Fernando Lapaloscia.
 4. Il vero problema è che non ha neanche un paio di calzoncini e si allena con le normali mutande... Finalmente interviene la Casa del Balilla di via Abate Gimma e Pietro entra in possesso di un paio di braghette nere e di scarpette. Adesso è un lottatore a tutti gli effetti.
 5. Il suo ingresso nell'agonismo avviene nel 1938, in un triangolare a cui prendono parte anche lottatori brindisini e tarantini. Debutto incoraggiante: nel primo incontro schiena velocemente De Mitri (Brindisi) e subito dopo batte Cavallaro (Taranto).
 6. Gara ultimata si accorge che nel pubblico (pagante) c'è anche suo padre Francesco. Ha timore che il severo "Mastro Ciccio" possa rimproverarlo ed invece gli carezza il capo e gli mette in mano cinquecento lire. Promosso a pieni voti. La prima volta di una trasferta a Napoli pochi mesi dopo. Dure lezioni dai lottatori partenopei e presa di coscienza che è necessario allenarsi sempre di più. Prima maglia azzurra a Roma (il 19 luglio 1942 allo Stadio Nazionale del Partito, presente Mussolini, Italia- Germania 4.3) e successo su Otto Pulheim.
 7. Anni di guerra; un periodo anche nei Vigili del Fuoco a Napoli; il matrimonio con Franca il 4 febbraio 1946. L'Angiulli è stata privata dei suoi impianti occupati dagli Alleati; interviene Tommaso Annoscia presidente della Associazione Sportiva Bari, che apre una sezione lotta nello Stadio della Vittoria. Lombardi diventa quindi un tesserato de "la Bari".



7. Il 23 maggio 1948 si presenta ai collegiali di Torrighia. Appena giunto in Liguria apprende che è nata la secondogenita Vittoria. Si

ricordammo come fratello del giocatore del Torino. Notte insonne ed al mattino ci sono ancora cento grammi di troppo. All'alba

pensa ad un nome beneaugurale: è invece dedicato alla nonna materna. Pietro conoscerà la bambina solo al termine del torneo olimpico.

8. All'inizio degli allenamenti il lottatore barese pesa 65 chili e per militare fra i mosca deve calare di 13. Ci riesce lavorando molto e mangiando praticamente nulla. Solo un pezzetto di carne masticato e non ingerito.
9. Tutto bene sino alla semifinale vittoriosa, Gli dicono che il peso sarà effettuato nel pomeriggio della finale per cui alla vigilia si concede una bistecca vera. Giunge però la notizia che il peso è stato anticipato al mattino. Drama: la bilancia registra al momento kg 52,700. Bisogna smaltire in una notte almeno 700 grammi. Intervengono tutti, dal grande Luigi Cardinale, da Girolamo Quaglia, dal fisioterapista Golinelli. Bagno turco; poi a letto sotto una dozzina di coperte. Dà una mano anche Luigi Rigamonti, medico e che già

chilometri di corsa ma si registra solo un calo di 50 grammi. Ultimo bagno di luce sotto una apposita lampada e finalmente la bilancia registra l'agognato kg 52.000.

10. Trascriviamo quanto racconta Lombardi nelle sue memorie: "Alle 8.40 fui dinanzi al giudice internazionale incaricato del peso. Ritenevamo di essere nei limiti ma il giurato svedese disse <no good>. Secondo lui superavo di pochi grammi il fatidico 52. Scesi allora dalla bilancia, saltellai un po' in palestra e finalmente non superai il peso."

10. Il racconto della finale è in apertura. Rientro trionfale a Bari, tutta la città lo festeggia. Ha un premio in denaro del CONI e riesce a costruirsi (lavorando la notte) una casetta. Ha un posto di lavoro promesso (e mantenuto) da Giulio Andreotti. Può finalmente abbracciare la piccola Vittoria, ancor più importante di quella olimpica. Ma la lotta più dura fu quella contro

la bilancia. Che non fa sconti soprattutto se la maneggia un severo Svedese. Sempre con la Svezia dobbiamo fare i conti...





FIJKAM
ITALIA

MERCHANDISING

MERCHANDISING UFFICIALE FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

La Federazione, per diffondere in maniera sempre più efficace la propria immagine e consolidare il legame con i propri appassionati, ha deciso di realizzare una linea di articoli merchandising a marchio FIJKAM.

La nuova linea merchandising è già disponibile sul nostro sito internet, e prevede sia articoli per il tempo libero, sia oggetti più istituzionali e di rappresentanza.

Kappa è il nuovo sponsor tecnico della FIJKAM che prevede la fornitura di articoli per il tempo libero, allenamento e rappresentanza. La collezione è stata sviluppata sul recente successo della linea EROI ITALIA.

Gli articoli presenti on line possono essere acquistati con differenti modalità e quantità, e saranno spediti a domicilio in pochi giorni direttamente dalla ditta ICE. Inoltre, durante le più importanti manifestazioni organizzate dalla Federazione, sarà possibile acquistarli direttamente allo stand del Merchandising FIJKAM.

Le società affiliate alla FIJKAM hanno diritto ad uno sconto del 10% su tutti gli ordini. Molti dei suddetti prodotti possono anche essere personalizzati con il marchio o il nome, ad esempio, della Società Sportiva, offrendo quindi, un ulteriore servizio a tutti coloro che vorranno vivere a pieno la Federazione.



Per contatti: ICE srl - Via degli Acquaioli, 16 - 57121 Livorno
Indirizzo e-mail: fijklkam@ice-srl.it - telefono: 0586. 425709 - fax 0586. 428951
Sito federale: www.fijklkam.it - Merchandising

Donne in lotta nell'arte del XIX e XX secolo

di Livio Toschi

Tra i doni pervenuti recentemente al Museo siamo lieti di menzionare una nuova raccolta di medaglie sulla pesistica (fino al 2000 era uno dei 4 Settori della FILPJK), offerta da Marino Ercolani Casadei, già Segretario Generale dell'European Weightlifting Federation, e i numerosi capi di abbigliamento sportivo di Emanuela Pierantozzi, che documentano molti anni di attività e importanti tappe della vita federale. Per quei pochissimi che non ricordano bene chi sia Emanuela, citerò i principali successi di



una fantastica carriera nel judo femminile:
 2 medaglie alle Olimpiadi (argento nel 1992, bronzo nel 2000);
 3 medaglie ai Campionati mondiali (oro nel 1989 e 1991, bronzo nel 1997);
 7 medaglie ai Campionati europei (oro nel 1989 e 1992, argento nel 1988, 1995 e 1996, bronzo nel 1991 e 1993);
 una medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo nel 1997;
 2 medaglie d'oro ai Mondiali universitari nel 1990 e 1996;
 3 medaglie d'oro al torneo internazionale di Parigi nel

1989, 1991 e 1999;
 una medaglia d'oro al torneo internazionale di Fukuoka nel 1989;
 5 medaglie d'oro al torneo internazionale di Roma nel 1992, 1994, 1995, 1999 e 2000.
 Per tali successi è Medaglia d'oro del CONI al Valore Atletico, Medaglia d'Onore FIJLKAM al Merito Sportivo, Cavaliere della Repubblica. Nel 1998 è stata eletta presidente della Commissione Federale Atleti, nel 2000 "consigliere atleta" della FIJLKAM, nel 2001 membro della Commissione Atleti dei Comitati Olimpici Europei. Prima di lei una sola donna era entrata nel Consiglio Federale: la campionessa italiana di judo Gabriella Boniforti nel 1969.

A tutt'oggi la FIJLKAM ha conquistato 1.150 medaglie individuali nelle 4 principali manifestazioni seniores: Olimpiadi, Campionati europei e mondiali, Giochi del Mediterraneo. Le medaglie vinte nella Lotta sono 217 (192 M, 25 F), nel Karate 268 (180 M, 88 F), nel Judo 299 (151 M, 148 F). Quest'ultimo dato è davvero rilevante, soprat-

Marino Casadei con Livio Toschi

tutto se paragonato agli altri due: nella Lotta i maschi si sono aggiudicati l'88,48% delle medaglie, nel Karate il 67,16%, nel Judo il 50,50%, ossia maschi e femmine sono in parità. Ciò è tanto più sorprendente in quanto le donne hanno partecipato alle competizioni molti anni dopo gli uomini: dal 1975 agli Europei, dal 1980 ai Mondiali, dal 1988 alle Olimpiadi (il Judo era sport dimostrativo), dal 1997 ai Giochi del Mediterraneo. Addirittura, se escludiamo dai calcoli i GdM, abbiamo questi risultati: alle Olimpiadi 9 medaglie F e 7 M; ai Mondiali 16 F e 13 M; agli Europei 94 F e 63 M. Ossia 119 femminili e 83 maschili. Chapeau!

Nel gennaio 2015 ho scritto per Athlon.net un primo

ACCADE AL MUSEO

articolo su donne in lotta tra loro o con gli uomini, mostrando numerose opere d'arte che le hanno raffigurate: antichi vasi e statuette, disegni di Luca Signorelli (1445-1523), bronzi di Leonhard Kern (1588-1662) e di Ferdinando Tacca (1619-1686), ecc.

In tempi più recenti ricordo che il lottatore piemontese Pietro Dalmasso, divenuto impresario, con la sua troupe di lottatrici entusiasmo prima le Folies Bergère e poi Chicago, ma a Parigi si assisteva a incontri femminili di lotta anche al Bal Tabarin e al Nouveau Concert di Montmartre. Proprio una troupe di lottatrici ha raffigurato Kees Van Dongen nell'olio su tela *The Tabarin Wrestlers* (1907-08), ora al Nouveau Musée National di Monaco. I coniugi Bartoletti in Italia e Dubois in Francia diedero vita, presumibilmente, ai primi combattimenti misti, mentre il primo incontro di lotta tra due donne a Roma, per quanto è scaturito finora dalle mie ricerche, si disputò il 17 novembre 1889 all'Arena Flaminia fuori Porta del Popolo. È bene precisare che, stando a quanto riferisce *Il Messaggero*, lo spettacolo non fu davvero dei migliori... Nel gennaio 1908, al politeama Adriano in Prati, si svolse un torneo internazionale di lotta femminile.

Negli Stati Uniti il primo incontro ufficiale di lotta tra donne si disputò nell'aprile 1891 al Kernan Theatre di Maryland tra Alice Williams e Mary Morgan. La prima grande lottatrice degli USA fu Cora Livingston, che il 28 ottobre 1910 conquistò il titolo mondiale sconfiggendo Laura Bennett al Century Theatre di Kansas City. Cora (1886-1952) si ritirò nel 1925, dopo 270 combattimenti.

Tra le opere d'arte eseguite nell'Ottocento e nel Novecento che mostrano donne in lotta segnalò *Un imperatore romano mentre osserva delle lottatrici*, guazzo di Giuseppe Santi da Ferrara (1761-1825); i quadri *La lutte des baigneuses* e *La lutte des fillettes*, di Alphonse-Étienne (Nasreddine) Dinet (1861-1929); la terracotta *Femmes nues luttant*,

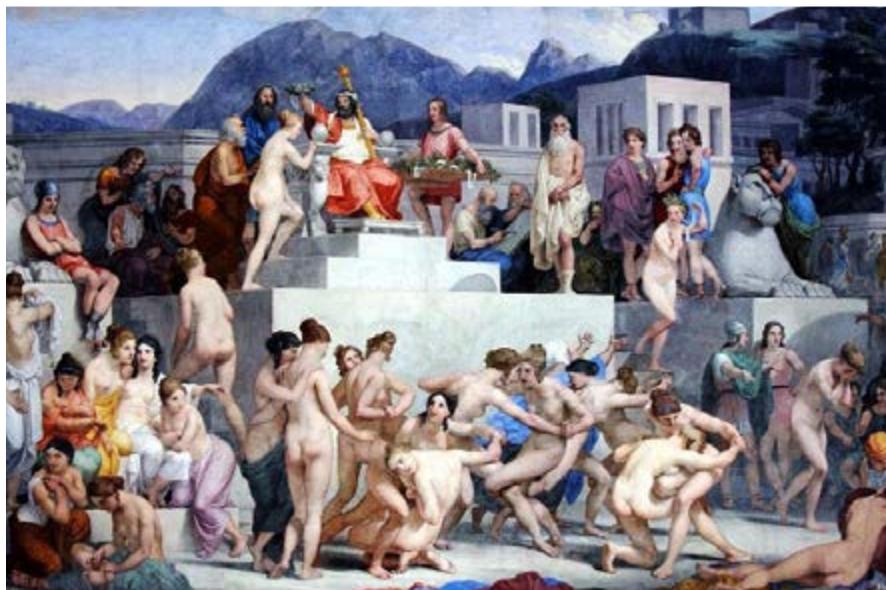


Emanuela Pierantozzi

di Albert Guilloux (1871-1952); la scultura in gesso *Lutte de bacchantes*, di Jean-Alexandre-Joseph Falguière, al Musée des Beaux-Arts di Calais (1886); la scultura in marmo di Carrara *Baccanti in lotta*, di Aristide Petrilli, esposta alla Louisiana Purchase Exposition di Saint Louis nel 1904 e ora collocata nei Sunken Gardens di Atascadero, California; i bronzetti di Augusto Rivalta (*Lottatrici*), di Aristide Maillol (*Les lutteuses*, 1901), di Georg Kolbe (*Rivalen*, 1908) e di Voltigero

Giuseppe Santi da Ferrara, *Un imperatore romano mentre osserva delle lottatrici*, guazzo marrone su carta - Museo del Prado, Madrid

Antoniucci, detto Volti (*Lutteuses*). Ancora di Rivalta (1837-1925) è la sta-



Giovanni De Min, *Lottatrici spartane*, affresco [1836-37] – Villa de Manzoni ai Patt di Sedico

Yonamine, un'esperta di combattimento a mani nude che addirittura lo sconfisse. Anche la moglie di Funakoshi, come ci racconta lui stesso nel libro *Karate-do, my Way of Life*, divenne così abile che lo aiutò ad allenare i giovani allievi. Emily Diana Watts (1867-1968), dal 1903 allieva di Uyenishi e di Akitaro Ono alla Golden Square School presso Regent Street a Soho, nel 1906 cominciò a insegnare al Prince's Skating Rink a Knightsbridge e pubblicò il libro *The Fine Art of Jujitsu*: il primo sulla difesa personale e le arti marziali per donne e il primo sul jujitsu scritto in inglese da una donna. Nel 1914 espone il suo nuovo sistema di educazione fisica nel libro *The Renaissance of the Greek Ideal*.

tuetta di una ninfa in lotta con un satiro, esposta nel 1915 alla mostra internazionale di San Francisco.

Lo schizzo di Henry Cham intitolato *Wrestlers from Rouen in 1868* è il primo che rappresenta un dinamico incontro tra donne di fronte a un pubblico (Werner Sonntag's collection). Altre opere su donne in lotta tra loro sono: *Bagneuses luttant*, due litografie di Camille Pissarro (1896), *Les deux lutteuses*, disegno a matita blu su carta di Aristide Maillol (1900), *Le lutteuses*, litografia di Jean Veber (1901), e *Women wrestling*, di Jan Sluyters (1907).

Sulle lottatrici spartane, oltre al celebre dipinto di Edgar Degas alla National Gallery di Londra (1860-62), sono degni di menzione l'affresco di Giovanni De Min nella Villa de Manzoni ai Patt di Sedico (1836-37) e un quadro di Emmanuel Croise (1903). De Min e Croise, al contrario di Degas, ritraggono le lottatrici completamente nude.

Hanno raffigurato lotte tra uomini e donne Edgar Chahine (*Female Wrestler*, 1902), Heinrich Zille (*Ringkampf in der Schaubude*, 1903) e Gustav Vigeland (1869-1943). Le sue sculture si possono ammirare nell'omonimo parco di Oslo, cui l'artista si dedicò dal 1924 alla sua morte, realizzando circa 200 opere in bronzo e in granito: un vero museo d'arte all'aperto.

Diamo ora un rapido sguardo alle arti marziali. Il maestro Sokon Matsumura, definito "il Musashi di Okinawa", nel 1818 sposò Chiru

ret Williams (1872-1971) sposò William Garrud, istruttore di ginnastica, boxe e lotta. I due si trasferirono a Londra, dove – dal 1899 – frequentarono il Bartitsu Club in Shaftesbury Avenue, fondato da Edward William Barton Wright. Chiuso nel 1902 il Bartitsu, nel 1904 divennero allievi di Uyenishi e nel 1908, quando "Raku" lasciò l'Inghilterra, assunsero la gestione della Golden Square School.



Camille Pissarro, *Bagneuses luttant*, litografia [1896]

Edith sostenne la "Women's Social and Political Union" (il cui organo di stampa era *Votes for Women*), fondata nel 1903 da Emmeline Pankhurst, e la "Women's athletic Society". Nel dicembre 1909 diede vita al "Suffragettes Self Defence Club" a Leighton Lodge in Edwardes Square, Kensington. Per sostenere la battaglia delle suffragette e impedirne l'arresto o difenderle dalle prepotenze della polizia (ossia per contrastare gli effetti del cosiddetto "Cat and Mouse Act"), nel 1913 creò il "Bodyguard team", un gruppo formato da sue allieve che ben presto divenne famoso. La stampa conìò il termine "suffrajitsu" per indicare la tecnica utilizzata dalle suffragette nei loro scontri con la polizia. Il "Bodyguard team" fu sciolto dalla Pankhurst all'inizio della Grande Guerra. I coniugi Garrud continuarono l'insegnamento fino al 1925, quando vendettero la palestra.

Phoebe Laughton Parry (1887-1936) cominciò ad allenarsi a quindici anni nel dojo di Uyenishi e un paio di anni dopo insegnò nella scuola di jujitsu di Yukio Tani e Taro Miyake in Oxford Street. Nota con lo pseudonimo di Phoebe Roberts, fu definita "Champion Lady Ju-Jitsu Wrestler of the World". Nel 1907 sposò Yuzo Hirano, anche lui insegnante di jujitsu in Oxford Street, e nel 1908 i due seguirono Uyenishi a Lisbona, dove Hirano morì nel 1915. Nel 1918 Gunji Koizumi aprì a Londra il Budokwai e l'allievo n. 60 fu Katherine White-Cooper (aprile 1919). Nel 1920 le praticanti erano 25. La prima donna inglese a conquistare la cintura nera in Giappone fu Sarah Mayer nel febbraio 1935 al Kyoto Butokukai.

Nel 1926, scrive John Stevens (*I maestri del budo*), il Kodokan di Tokyo aprì la sezione femminile. La prima allieva a ricevere la cintura nera fu Katsuko Osaki nel febbraio 1933. La più famosa judoka è senza dubbio Keiko Fukuda, scomparsa nel 2013 (era nata a Tokyo cento anni prima). Suo nonno Hachinosuke, esperto della scuola Tenjin Shinyo, era stato uno dei Maestri di Jigoro Kano. Nel 2006 il Kodokan le conferì il 9° dan e nel 2011 ottenne il 10° negli Stati Uniti. Il suo motto era: «Siate forti, siate gentili, siate meravigliose».

Aristide Maillol, *Les deux lutteuses*, matita blu su carta [1900]



Augusto Rivalta, *Lottatrici*, bronzo





Aristide Maillol, Les lutteuses, bronzo (1901)

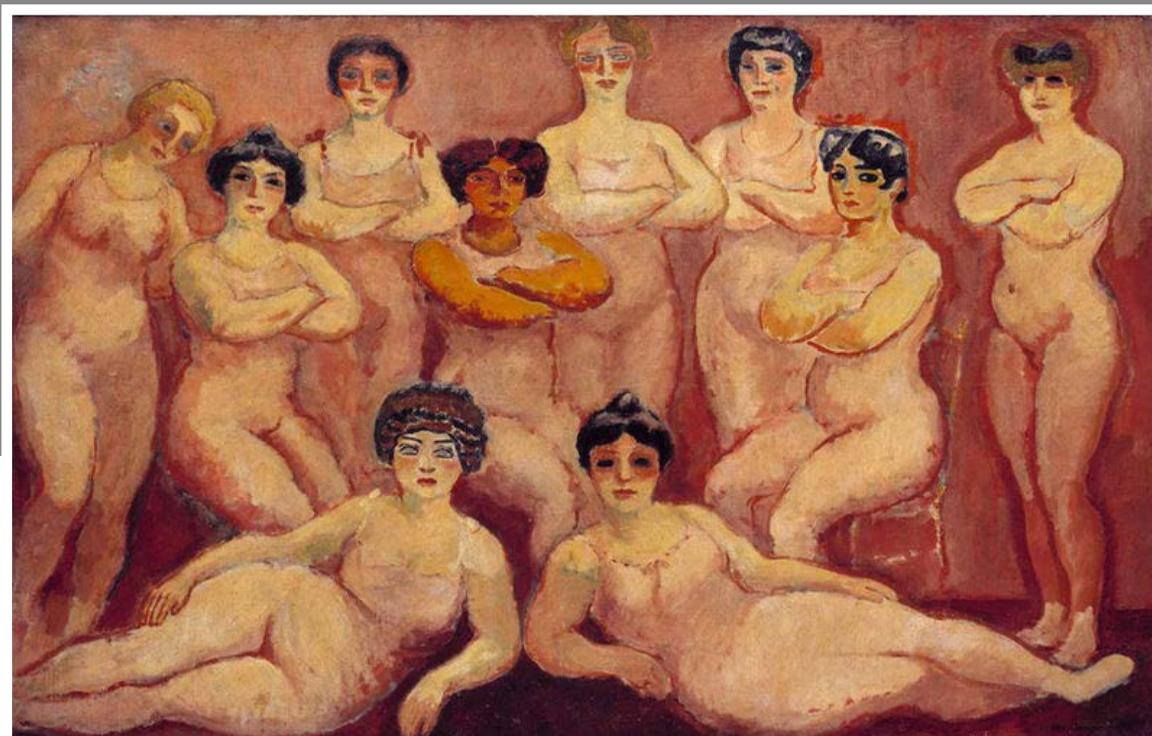
Heinrich Zille, Ringkampf in der Schaubude (1903)





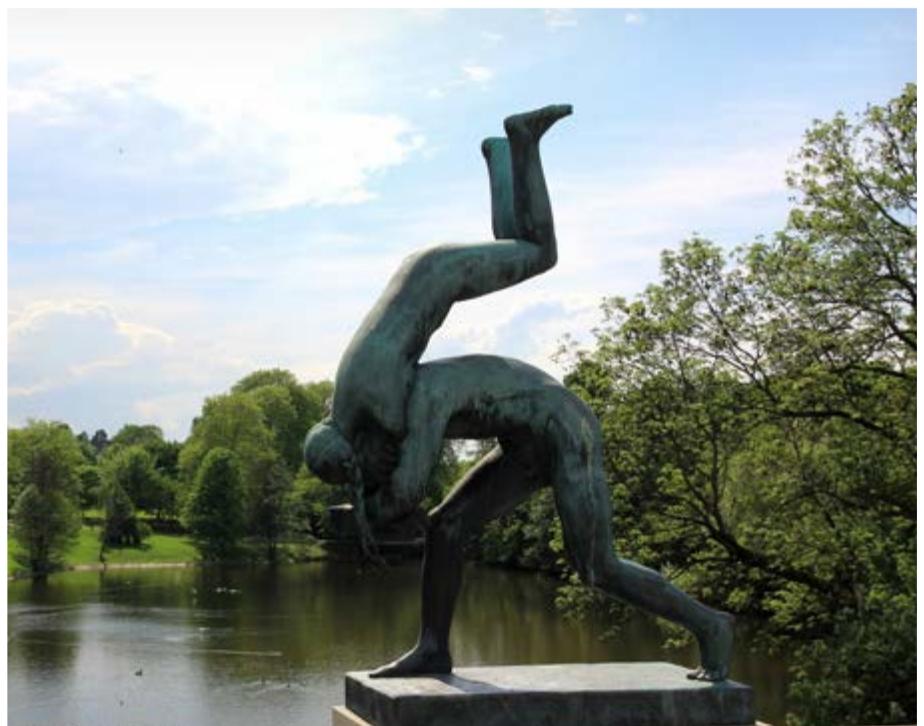
Aristide Petrilli, Baccanti in lotta (1904) – Sunken Gardens di Atascadero, California

Kees Van Dongen, The Tabarin Wrestlers (1907-08) – Nouveau Musée National de Monaco





Alphonse-Étienne (Nasreddine)
Dinet, La lutte des fillettes



Scultura di granito nel Vigeland
park di Oslo



Voltigero Antonucci, detto Volti,
Lutteuses, bronzo



La cintura di campionessa mondiale di lotta vinta da Cora Livingston nel 1910

La squadra di lottatrici del manager Jos Rosenstein (dal libro di A. Cougnet, 1912)



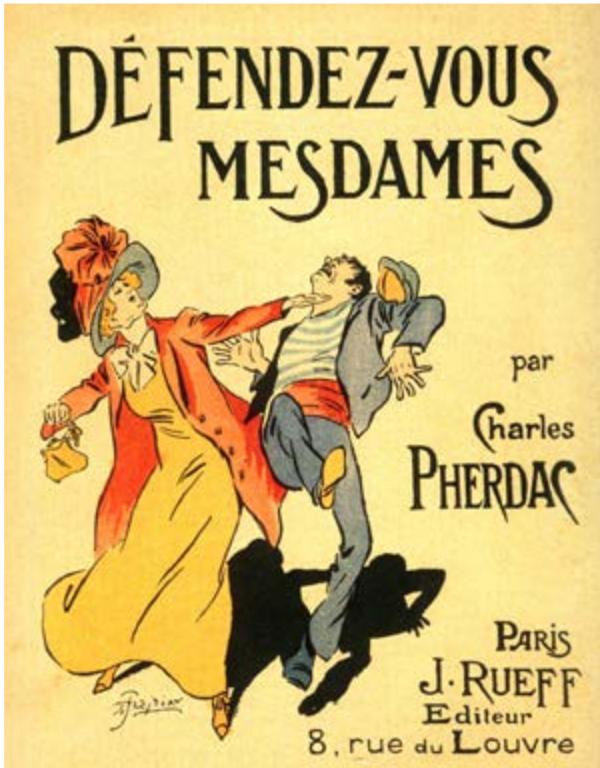
Emily Diana Watts (1867-1968)



Edith Margaret Williams Garrud (1872-1971) con due suoi figli

Phoebe Roberts (1887-1936) con gli altri istruttori della Japanese School of Jujitsu





Copertina del Manuel de défense féminine di Charles Pherdac [pseudonimo del commissario di polizia Charles Péchard]

Manifesto inglese che pubblicizza l'uso della difesa personale contro i malfattori



Jigoro Kano osserva due allieve che praticano il kata

Kano e la sezione femminile del Kodokan (20 settembre 1938)



Keiko Fukuda, ritratto di Robert Liu-Trujillo

FIJLKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

Italia
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni

JUDO LOTTA KARATE

**IL DIVERTIMENTO
SI FA SPORT**

**LO SPORT
SI FA EMOZIONE!**

AGGREGAZIONE

GIOIA

EQUILIBRIO

RISPETTO

TECNICA

PASSIONE

EDUCAZIONE

ARMONIA

WWW.FIJLKAM.IT